



LA CONGIUNTURA AGROA-
LIMENTARE DEL TERZO
TRIMESTRE 2024

Anticipazioni e prospettive



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



SOMMARIO

SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE	3
LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE	6
L'agroalimentare nel contesto economico	6
Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura	8
Approfondimento sulle intenzioni d'investimento delle imprese agricole	9
Approfondimento sui canali di approvvigionamento delle imprese dell'industria alimentare	10
Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel terzo trimestre 2024	11
I DATI DELLA CONGIUNTURA	18
Quadro d'insieme	18
Componenti del PIL e del Valore Aggiunto	18
L'andamento dell'occupazione agricola	20
La produzione industriale	21
I consumi alimentari	22
Gli scambi commerciali	23
La dinamica dei prezzi	26
Mercato nazionale	28
IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE: RISULTATI	30
Imprese agricole	30
Imprese dell'industria alimentare	30
I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI	31



SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE



1. Il contesto economico mondiale

Nel terzo trimestre del 2024 l'economia mondiale rallenta a causa soprattutto dell'indebolimento del settore manifatturiero, mentre i servizi crescono. Negli Stati Uniti prosegue il trend positivo, mentre l'economia cinese risulta in affanno a causa della domanda interna debole e della crisi immobiliare. L'inflazione continua a ridursi e i principali istituti di credito internazionale continuano a ridurre i tassi di interesse. Tuttavia, la ripresa del commercio globale di beni è fragile, migliora di poco l'export dei servizi, mentre si contrae per il settore manifatturiero. In questa frazione del 2024 calano i prezzi del petrolio e del gas naturale, ma le tensioni geopolitiche in Medio – Oriente e in Russia restano un fattore determinante sulle fluttuazioni delle quotazioni delle commodity energetiche. Aumenta l'indice Fao dei prezzi dei principali prodotti agricoli, trainato dagli aumenti delle quotazioni di oli e grassi e dei prodotti lattiero caseari.



2. L'agroalimentare italiano nel contesto economico

Nel periodo luglio-settembre i prezzi dei prodotti agricoli nazionali, misurati dall'indice Ismea, registrano un incremento del 6,3% su base congiunturale dovuto soprattutto all'aumento della componente dei prezzi dei prodotti vegetali, ma aumenta l'indice dei prezzi dei prodotti zootecnici; l'indice resta stabile su base annua. L'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione dell'agricoltura invece cala leggermente su base congiunturale (-0,5%), ma in maniera più marcata rispetto al terzo trimestre 2023 (-2,9%). Le esportazioni italiane di alimenti e bevande nei primi nove mesi del 2024 crescono del 7,6% rispetto allo stesso periodo del 2023, mentre l'export nazionale complessivo cala dello 0,7%. I prodotti di maggior successo all'estero si confermano i vini fermi in bottiglia, la pasta, l'olio di oliva extra-vergine, il caffè torrefatto e i prodotti di pasticceria e panetteria, per i quali il valore dell'export continua a mostrare una dinamica positiva. Le importazioni agroalimentari, nei primi nove mesi del 2024, aumentano in valore del 5,6% su base annua (a fronte del -5,2% delle importazioni totali); migliora quindi il saldo della bilancia commerciale agroalimentare rispetto a gennaio-settembre del 2023, con un surplus settoriale pari a 968 milioni di euro in questa frazione dell'anno.



3. I consumi domestici dei prodotti agroalimentari

Nel 2024 il processo di crescita della spesa per i prodotti alimentari che ha caratterizzato gli ultimi due anni è bruscamente rallentato. Infatti, il carrello della spesa per i prodotti alimentari da consumare in casa, secondo i dati dell'Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, nei primi nove mesi del 2024 è costato agli italiani solo lo 0,5% in più rispetto ai primi nove mesi del 2023. Dopo mesi di continua crescita, si contrae la spesa per tutti i prodotti proteici di origine animale, ad eccezione delle uova. Continua a crescere la spesa per ortofruttili, per gli oli vegetali e per le bevande analcoliche; risulta stabile la spesa per i derivati dei cereali, sostenuta dalle categorie di "pane e sostituti" e quella delle "pizze pronte", ma non dalla pasta; stabile la spesa per i vini e gli spumanti.



4. Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura e focus su investimenti e approvvigionamento delle materie prime

L'indagine del terzo trimestre 2024 presso le imprese del panel agroalimentare Ismea registra un leggero miglioramento della fiducia degli imprenditori agricoli, ma permane un certo pessimismo verso la situazione attuale. Gli imprenditori dell'industria alimentare, invece, manifestano un generale calo di fiducia rispetto al trimestre precedente. La fiducia degli operatori continua a essere compromessa dall'imprevedibilità dell'andamento meteo-climatico e dalle preoccupazioni legate all'evoluzione dei conflitti in Ucraina e in Medio-Oriente.

Il 52% delle imprese agricole intervistate sostiene di aver incontrato delle difficoltà nella gestione dell'attività aziendale nel terzo trimestre 2024, e le "condizioni meteorologiche" sono il primo fattore di difficoltà indicato dagli intervistati, seguito dall'aumento dei "costi correnti" e il "calo dei prezzi dei prodotti agricoli".



5. Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel terzo trimestre del 2024

Cereali – la produzione nazionale di **frumento duro** nel 2024 si è ridotta del 5% annuo; i minori volumi di granella raccolti sono, tuttavia, caratterizzati da un buon livello qualitativo. I fondamentali del mercato per la campagna 2024/25 evidenziano raccolti e scorte mondiali in crescita, in questo modo si stima per l'annata in corso un mercato tendenzialmente in calo. Per il **frumento tenero**, i volumi di granella prodotti in Italia si sono ridotti del 16% a 2,6 milioni di tonnellate nel 2024, con una contrazione delle superfici investite (-13%). La produzione mondiale nel 2024 viene indicata in sostanziale stabilità e la domanda mondiale è prevista in lieve calo rimanendo su livelli superiori all'offerta; in questo modo le scorte dovrebbero ridursi lievemente. L'avvio a luglio della campagna di commercializzazione 2024/25 ha evidenziato una riduzione congiunturale del prezzo medio mensile, nei tre mesi successivi, tuttavia, i prezzi hanno mostrato un lieve apprezzamento. Per il **mais**, i dati ancora provvisori dell'Istat evidenziano una stabilità delle superfici investite (498 mila ettari) e un lieve incremento delle rese che si ripercuotono sui raccolti (+1,3% a 5,4 milioni di tonnellate). A livello globale si stima una sostanziale stabilità dei raccolti sui livelli record della precedente annata. I fondamentali del mercato non evidenziano per la campagna commerciale 2024/25 elementi di tensione del mercato; infatti, produzione, consumi e scorte non evidenziano variazioni significative. A partire dallo scorso luglio il mercato ha avuto un andamento volatile ma con oscillazioni di prezzo molto contenute. Sono cresciute nei primi sette mesi 2024 le importazioni sia delle due tipologie di frumento che di mais.

Ortofrutta – I prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli, nel terzo trimestre 2024, sono diminuiti del 4,8% su base tendenziale, evidenziando un andamento concorde per le due categorie. Infatti, per ortaggi e patate, l'indice dei prezzi è diminuito del 3,5% su base tendenziale e quello della frutta e degli agrumi è calato del 6%. La dinamica è imputabile al maggiore livello di offerta, grazie a un aumento delle rese di produzione di frutta e ortaggi, sia in pieno campo sia in coltura protetta. Le vendite al dettaglio nei primi nove mesi del 2024 indicano un aumento annuo dello 0,6% dei prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati, con tendenze opposte per i prodotti freschi (+1,4%) rispetto ai trasformati (-1,6%).

Vino – È stimata in 41 milioni di ettolitri di vino la produzione 2024 in Italia, in aumento del 7% rispetto alla precedente campagna, ma dopo la scarsissima vendemmia 2023. Le prime contrattazioni dei vini da tavola italiani nel mese di agosto hanno aperto il mercato con quotazioni in rialzo rispetto ai primi mesi della campagna 2023/24 ma in flessione rispetto al precedente luglio 2024. Confrontando, infatti, il parziale del primo trimestre della campagna in corso (agosto - prima settimana di ottobre 2024) con lo stesso periodo della campagna precedente, si osserva che i prezzi sia dei bianchi che dei rossi sono in aumento rispettivamente del 41% e del 13,5%; le flessioni rispetto alle quotazioni del mese di luglio 2024 invece ammontano a -1,4% per i bianchi e a -11,6% per i rossi. È da segnalare un lieve calo tendenziale dei consumi delle famiglie nei primi nove mesi del 2024 e un incremento in volume e valore delle esportazioni nei primi sette mesi.



Olio - Le prime stime produttive a livello mondiale per la campagna 2024/25 indicano un aumento dei volumi di olio a 3,1 milioni di tonnellate. Tra i grandi produttori, solo l'Italia è in controtendenza, con volumi in calo annuale del 32% e stimati a poco più di 220 mila tonnellate. La campagna produttiva italiana 2024/25 sconta i problemi legati alla siccità che esasperano in negativo la naturale alternanza. In tema di prezzi alla produzione, i listini dell'Evo italiano sono in lieve flessione ma restano stabilmente sopra i 9 euro al chilo.

Carni - La produzione di **carne bovina** dell'UE è aumentata del 4,2% nei primi sette mesi del 2024, in ragione delle cattive condizioni di pascolo in Europa centrale e della crescente domanda in alcuni mercati di esportazione (Turchia). In Italia l'incremento delle macellazioni registrato nei primi mesi dell'anno si è annullato nei mesi estivi. Nel terzo trimestre 2024 l'aumento dei prezzi per i vitelloni da macello è stato del 6%, leggermente più contenuto quello delle vacche (+4,9%) e solo +0,8% per i vitelli. Nel mercato all'ingrosso delle carni di bovino adulto si registra una crescita dei prezzi del 16% tendenziale. L'offerta nazionale di **carni avicole** è stata abbondante nei primi sei mesi del 2024 superando del 5,7% quella dell'analogo periodo del 2023 e creando situazioni di eccedenza che hanno impattato negativamente sui prezzi. Nei primi sette mesi del 2024 sono stati macellati circa 345,9 milioni di volatili domestici (+5,7%). Listini depressi per tutto il primo semestre con flessioni sul cumulato prossime al 18%; solo a partire da luglio la situazione è tornata a migliorare. Nei primi otto mesi del 2024 gli acquisti domestici di carni avicole fresche hanno proseguito la crescita in volume dell'1,2% su base annua. La produzione comunitaria di **carne suina** si sta gradualmente riprendendo e, dopo due anni di forti contrazioni, le macellazioni UE di suini sono risultate in aumento. La maggiore disponibilità interna e una minore pressione della domanda cinese sui mercati internazionali sta contribuendo a ridurre le tensioni sui prezzi. In Italia, nel corso del 2024, si è evidenziata una leggera ripresa del numero di capi avviati al macello (+1,3% nei primi otto mesi) e ciò in parte sta contribuendo a un ridimensionamento dei prezzi dei suini da macello destinati al circuito tutelato. Nella fase all'ingrosso, la flessione dei prezzi delle cosce destinate a prosciutti Dop è stata meno evidente, mentre per i tagli destinati al consumo fresco si registra ancora una certa tensione. Situazione piuttosto critica sul fronte della domanda domestica che continua a ridursi a causa di prezzi al dettaglio ancora elevati.

Lattiero caseari - La produzione di latte è in ripresa in Italia e registra un +1,1% rispetto a gennaio-agosto del 2023. Il prezzo nazionale alla stalla è rimasto sostanzialmente stabile tra gennaio e giugno, per poi aumentare nei mesi estivi arrivando in media a superare i 54 euro/100 litri nel mese di settembre (+10% rispetto a un anno prima). Per quanto riguarda l'andamento del mercato all'ingrosso, il prezzo del Grana Padano ha registrato una dinamica fortemente in ascesa nel 2024, raggiungendo nel mese di settembre la quotazione record di 10,15 euro/kg (listino della stagionatura minore). Andamento analogo per il Parmigiano Reggiano, che per la stagionatura di 12 mesi ha superato nel mese di settembre il prezzo di 11,3 euro/kg (+12%). Nel mercato interno si è avuto un calo della spesa delle famiglie per i prodotti lattiero caseari nei primi otto mesi del 2024 da ascrivere in gran parte al latte fresco che continua ad arretrare nelle preferenze dei consumatori italiani (-7,0% in volume); al contrario, si registra in media una certa tenuta degli acquisti domestici di formaggi.

Ovicaprino - Dopo le quotazioni record dell'estate 2023, i prezzi del Pecorino Romano hanno segnato un'inversione di tendenza: in media nei primi nove mesi del 2024 il calo registrato nella fase all'ingrosso è stato di circa il 10%. In linea con il principale prodotto guida, i prezzi del latte all'ovile in Sardegna hanno segnato un calo proporzionale. Nelle altre aree produttive i caseifici lamentano una scarsa disponibilità di latte, motivo per il quale i prezzi all'ovile restano assestati su livelli elevati. Il Pecorino Toscano Dop continua a segnare prezzi in salita e arrivati a settembre 2024 su un valore di 11,80 euro/kg per il "tenero", pari al +7% rispetto alle quotazioni di un anno fa. Per quanto riguarda la domanda interna, a fronte di un generalizzato calo dei prezzi che, in generale, sta facendo riprendere i consumi di formaggi, i pecorini stanno evidenziando ancora una contrazione delle quantità e prezzi sostanzialmente invariati da un anno all'altro.



LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE

L'agroalimentare nel contesto economico

Nella seconda parte del 2024 l'economia internazionale sta mostrando segni di un rallentamento, dovuto soprattutto all'indebolimento del settore manifatturiero, mentre i servizi proseguono la fase espansiva. Le stime di settembre dell'Ocse¹ indicano un incremento del Pil globale del 3,2% sia nel 2024 che nel 2025, in linea con il dato del 2023. Negli Stati Uniti l'economia prosegue la fase di crescita, mentre quella cinese risente della debolezza della domanda interna e degli effetti di lungo periodo della crisi immobiliare che ha spinto l'indebitamento; da settembre 2024 il governo cinese ha quindi messo in campo una serie di misure di sostegno all'economia (Ispi, 2024).

A settembre, per la prima volta dal marzo 2020, la Federal Reserve ha ridotto i tassi di riferimento, a seguito della riduzione dell'inflazione e del rallentamento del mercato del lavoro. La *Bank of England*, che aveva tagliato i tassi in agosto, li ha mantenuti invariati in settembre. Dopo un primo taglio a giugno, a settembre e a ottobre anche la Banca centrale europea ha ridotto i tassi di interesse sui depositi presso l'Eurosistema.

Tuttavia, la ripresa del commercio globale di beni è fragile, con un modesto miglioramento delle esportazioni di servizi, accompagnato da una contrazione degli ordini di esportazione del settore manifatturiero. Dopo la flessione registrata nel 2023 e nei primi mesi del 2024, nel periodo gennaio-agosto lo scambio internazionale di beni e servizi in volume è leggermente aumentato (+1,3% su gennaio-agosto 2023, CPB *World Trade Monitor*). Inoltre, ad agosto sono aumentati gli scambi su base congiunturale (+1,4%) trainati dalle esportazioni del Regno Unito e della Cina.

I prezzi dell'energia hanno continuato a diminuire a settembre 2024, e in particolare i prezzi del greggio Brent sono scesi a 74 dollari al barile, rispetto agli 81 dollari al barile di agosto, a causa della forte offerta e delle preoccupazioni per la debolezza della domanda. In risposta, i membri dell'Opec+ hanno recentemente rinviato di almeno due mesi la prevista riduzione dei tagli volontari. Allo stesso modo, i prezzi del gas naturale in Europa sono diminuiti a settembre, dopo l'impennata del 20% di agosto su luglio, grazie alla ripresa delle forniture dalla Norvegia e alle capacità di stoccaggio quasi piene in Europa, che hanno controbilanciato le preoccupazioni per le potenziali interruzioni dei flussi di gas dalla Russia attraverso l'Ucraina (Banca Mondiale, 2024).

I listini delle commodity agricole, misurati dall'indice Fao (*Food Price Index*), nel terzo trimestre del 2024 hanno continuato a crescere: l'indice nel periodo luglio-settembre 2024 è aumentato dell'1,4% su base congiunturale (-0,6% su base tendenziale). In crescita rispetto al secondo trimestre 2024 soprattutto le quotazioni di oli e grassi (+5,9%) e dei prodotti lattiero caseari (+4,6%); in controtendenza gli indici del prezzo dei cereali (-3,2%) e dello zucchero (-1,1%). Secondo la Banca Mondiale² i prezzi del caffè hanno risentito delle condizioni climatiche avverse, mentre le interruzioni dell'approvvigionamento hanno fatto salire i prezzi del grano. I prezzi di alcuni metalli industriali sono aumentati a settembre, sostenuti da una domanda positiva, in parte attribuita alle misure di stimolo all'economia messe in campo dalla Cina, dopo un calo congiunturale del 3% in agosto. I prezzi dell'oro hanno raggiunto un altro record a metà settembre, sostenuti dalla forte domanda delle banche centrali e dalle tensioni geopolitiche. Nel terzo trimestre il tasso di cambio nominale euro dollaro è aumentato del 2,1% sul secondo trimestre, su un livello medio di 1,10 dollari per euro.

Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel terzo trimestre del 2024 il **Pil dell'Italia** è rimasto allineato rispetto al trimestre precedente, per effetto della diminuzione del valore aggiunto del comparto agricolo e di quello dell'industria, attenuata da un aumento di quello dei servizi. Rispetto al terzo trimestre del 2023, il Pil è aumentato dello 0,4%. La sostanziale stazionarietà del Pil lascia quindi inalterata allo 0,4% la crescita acquisita per il 2024 già rilevata nel secondo trimestre dell'anno in corso.

Secondo l'Istat³, a settembre l'inflazione è scesa a +0,7%, il livello più basso registrato da inizio anno. Il calo si deve ancora all'evoluzione dei prezzi dei beni energetici (-8,7% da -6,1% di agosto), ma risente anche del rallentamento dei

¹ Ocse (2024), OECD Economic Outlook, Interim Report September 2024: Turning the Corner, OECD Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/1517c196-en>

² Banca Mondiale (2024), Global Monthly, September 2024, <https://www.worldbank.org/en/publication/global-economic-prospects#overview>

³ Istat, Statistiche Flash - Prezzi al consumo, settembre 2024.



prezzi di alcune tipologie di servizi (ricreativi, culturali e per la cura della persona e di trasporto). Per contro, nel comparto alimentare, i prezzi hanno lievemente aumentato il ritmo di crescita su base annua, contribuendo all'accelerazione dei prezzi del "carrello della spesa" (+1,0% da +0,6%). A settembre l'inflazione di fondo è scesa a +1,8% (dal +1,9% registrato negli ultimi tre mesi).

Nonostante l'espansione del numero di occupati sia proseguita nei mesi estivi, sono emersi alcuni segnali di indebolimento della domanda di lavoro: nel secondo trimestre del 2024 i posti vacanti si sono ridotti e le ore lavorate sono diminuite. La partecipazione è scesa lievemente in estate, contribuendo alla flessione del tasso di disoccupazione. A livello retributivo, i recenti rinnovi contrattuali stanno favorendo un graduale recupero dei salari reali.

A settembre 2024, dopo tre mesi di crescita, il numero di occupati diminuisce (-63mila unità), attestandosi a 23 milioni 983mila; il calo coinvolge i dipendenti permanenti e i dipendenti a termine; gli autonomi rimangono stabili. Rispetto a settembre 2023, gli occupati sono 301mila in più (+1,3%).

Con riferimento all'agricoltura, gli ultimi dati Istat disponibili aggiornati al secondo trimestre 2024 indicano che il numero degli occupati è diminuito rispetto al livello del secondo trimestre del 2023 (-4,3%). Questa tendenza è collegata soprattutto al calo degli indipendenti (-7,6 %), sostanzialmente stabile il numero dei lavoratori dipendenti (-0,7%).

Passando alle informazioni sull'industria nazionale, ad agosto l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha registrato un ulteriore calo su base congiunturale (-1,3%), dopo quello registrato a luglio (-1,1%). Nella media gennaio-agosto 2024, l'indice si è posizionato al di sotto del 3,5% rispetto al livello dell'analogo periodo del 2023. Per quanto riguarda l'alimentare, l'indice della produzione industriale di agosto è aumentato su base congiunturale (+0,4%), e anche quello relativo alla media dei primi otto mesi del 2024 è risultato in crescita dell'1,5% su base tendenziale.

Nel terzo trimestre del 2024, l'**indice Ismea dei prezzi dei prodotti agricoli** è aumentato del 6,3% su base congiunturale (+8,0% per le produzioni vegetali e +4,3% per i prodotti zootecnici), mentre è rimasto sostanzialmente in linea con quello del terzo trimestre 2023 (+0,1%). Al contrario, l'**indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti** nel terzo trimestre del 2024 ha registrato una lieve diminuzione congiunturale (-0,5%) e un calo più marcato (-2,9%) rispetto al terzo trimestre 2023, dovuto soprattutto alla contrazione delle quotazioni dei prodotti energetici e dei mangimi dell'ultimo anno.

Le **esportazioni italiane di alimenti e bevande** hanno proseguito il trend di aumento tra gennaio e settembre 2024 (+7,6% rispetto a gennaio-settembre 2023), raggiungendo il valore di 51 miliardi di euro; questo risultato decisamente positivo ancora una volta si contrappone alla performance deludente dell'export totale, che addirittura si contrae rispetto ai primi nove mesi dell'anno scorso (-0,7%).

Anche le importazioni agroalimentari sono aumentate del 5,6% su base annua nel periodo gennaio-agosto 2024, a fronte della riduzione delle importazioni totali (-5,2%) dovuta ancora in buona parte al calo dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati, e della componente energetica. Questa situazione ha determinato miglioramento della bilancia commerciale agroalimentare rispetto ai primi nove mesi del 2023 (+944 miliardi di euro), con un surplus settoriale pari a 968 milioni di euro in questa frazione dell'anno.

Le esportazioni sono aumentate per tutti i principali prodotti, sia in valore che in volume. Positivo l'andamento delle spedizioni all'estero dei vini in bottiglia (+3,5% in valore e +2,8% in volume rispetto a gennaio-agosto 2023) che restano al primo posto tra i prodotti esportati con un peso del 7,7% sul valore totale. Seguono la pasta di semola (+3,8% in valore, +11% in volume), l'olio extravergine d'oliva (+62,5% in valore, +4% in volume), il caffè torrefatto (+7,7% in valore, +4% in volume) e i prodotti della panetteria e pasticceria (+14,3% in valore, +11,7 in volume).

Per quanto riguarda l'import nazionale, nei primi otto mesi del 2024 i principali prodotti agroalimentari acquistati all'estero sono stati l'olio extravergine di oliva (+31% in valore e -15,5% in quantità rispetto a gennaio-agosto 2023), il caffè non torrefatto (+15,1% in valore e +1,8% in volume), i bovini vivi (+6,8% in valore e +2,0% in volume), prosciutti e spalle freschi o surgelati (+6,3% in valore e +11,7% in volume) e il mais (-18,3% in valore e +17,5% in volume).

Secondo i dati dell'**Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ**, il carrello alimentare nei primi nove mesi del 2024, è costato agli italiani lo 0,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2023. Dopo l'incremento della spesa nel 2023, che resta il più alto degli ultimi anni (+8,6%), nel 2024, quindi, il processo di crescita della spesa per i prodotti alimentari che ha caratterizzato gli ultimi due anni è bruscamente rallentato.

Il potere di acquisto è tornato lentamente ai livelli pre-pandemici, a fronte di grandi differenze all'interno della popolazione. La composizione del carrello della spesa riflette il maggior interesse per cibi salutari (in linea con i nuovi stili di vita), sebbene il prezzo si confermi il driver principale nelle scelte di acquisto. Infatti, se da una parte è cresciuto l'interesse dei consumatori per la propria salute e quella dell'ambiente – oltre 17 milioni di italiani praticano sport, il 7% della popolazione segue la dieta del digiuno intermittente, al 7% della popolazione apprezza le diete iperproteiche e



aumentano i consumi di prodotti bio, come rilevato dall'ultimo rapporto Coop⁴, dall'altra parte, sono ancora molti i consumatori con le scelte di acquisto fortemente legate al fattore "risparmio". Nel 2023 erano 12 milioni le persone in una situazione di disagio economico profondo (erano 20 milioni nel 2022); inoltre, le famiglie che hanno dichiarato di trovarsi in difficoltà di fronte a una ipotetica spesa improvvisa di 800 euro rappresentavano una quota del 33% nel 2023 (erano il 45% nel 2022). Ma a dichiarare che il prezzo sia il driver di acquisto più importante non sono solo i consumatori in difficoltà economica, infatti, nelle ultime indagini a evidenziare questa scelta è stato il 75% dei consumatori intervistati.

Tornando alle informazioni NielsenIQ per il 2024, si evidenziano dopo mesi di continua crescita, contrazioni di spesa per tutti i comparti afferenti ai proteici di origine animale: dalle carni (-2,4%) ai lattiero-caseari (-1,7%), ai salumi (-0,5%), agli ittici (-0,2%); solo le uova fanno eccezione (+1,3%). Al contrario, è cresciuta ancora la spesa per ortofrutticoli (+1,1% gli ortaggi e +3,3% la frutta), per gli oli vegetali (+18%) e per le bevande analcoliche (+1,6%); in discreta tenuta la spesa per i derivati dei cereali (-0,2%) sostenuta dalle categorie di "pane e sostituti" (+1,7%) e quella delle "pizze pronte" (+1,3%) ma non dalla pasta (-6,1%), stabile la spesa per i vini e gli spumanti.

In termini geografici, le variazioni di spesa sono state diversificate nelle 4 ripartizioni geografiche. Nell'area del Nord Est la spesa ha continuato a crescere (+1,1%) più che nelle altre, in positivo anche il Centro e il Sud, stabile il Nord Ovest.

Nel 2024 non è cambiata la ripartizione delle vendite nei vari **canali distributivi**, ma anche per questi le dinamiche sono state differenziate. Hanno continuato a perder terreno i piccoli negozi e a guadagnarne supermercati e discount. Nello specifico il supermercato si è confermato il canale predominante con il 41% di share e con una performance positiva in termini di fatturato del 2,3% sui primi nove mesi del 2023. È rimasto stabile il valore della spesa effettuata presso gli ipermercati, dove si effettuano il 23% degli acquisti. Il discount continua a migliorare le proprie performance e mantenendo una quota del 22% sulle vendite totali, mette a segno nei primi nove mesi del 2024 un aumento degli incassi dell'1,4% (segnava +10% nel 2023 rispetto al 2022).

Perdono fatturato il canale dei "liberi servizi" (-4,4%) e del dettaglio tradizionale (-6,7%). Gli acquisti di generi alimentari e bevande attraverso i canali digitali, pur mantenendo il peso del 2,4% sulla spesa di tutti i canali distributivi, hanno segnato una battuta d'arresto piuttosto evidente negli ultimi due anni, con un -5,1% rispetto al 2023, che segue il -4,3% del 2023 sul 2022.

Tra le **famiglie acquirenti**, ancora una volta sono i nuclei familiari formati dai giovanissimi (*pre-family*) quelli a fare le maggiori rinunce, con un carrello che si alleggerisce del 6% in volume permettendo un contenimento della spesa del 5,2%. Le famiglie con bambini non sempre riescono a contenere la spesa sui livelli dell'anno precedente, infatti c'è un incremento dello 0,3% per quelle con bimbi piccoli e del 1,3% per quelle con figli adolescenti, in entrambe i casi, comunque, i volumi nel carrello non subiscono contrazioni, questa tipologia di famiglie lavora piuttosto sul cambio di mix di prodotti e quando necessario sul *downgrading* dei prodotti. Le famiglie con figli maggiorenni (*established e post family*) contengono la spesa complessiva (rispettivamente -2,2% e -0,5%) mantenendo stabili i volumi. Continua ad aumentare invece la spesa per i nuclei familiari più maturi (*older couples* +1,3% e *older singles* +3,3%), per questi ultimi, si registra anche un incremento dei volumi nel carrello. Le famiglie si sono mediamente recate in un punto vendita per acquisto di generi alimentari 13 volte in un mese, con una frequenza che varia dalle 17 volte della coppia di anziani alle 10 volte delle *pre-family*. Sempre più frequente il ricorso a prodotti in promozione: ne hanno approfittato almeno una volta quasi tutte le famiglie (85,5%, con un aumento dello 0,6% rispetto al 2023).

Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura

Nel terzo trimestre del 2024 gli operatori del settore agricolo italiano sembrano recuperare un po' di fiducia verso il futuro, ma permane un certo pessimismo verso la situazione attuale. Gli imprenditori dell'industria alimentare, invece, manifestano un generale calo di fiducia rispetto al trimestre precedente.

L'**indice del clima fiducia (ICF) dell'agricoltura**⁵, elaborato dall'Ismea, nel terzo trimestre del 2024 si colloca su un valore di -0,7, evidenziando un miglioramento sia su base congiunturale (+4,6 punti), che su base tendenziale (+2,8 punti). Come nei trimestri precedente, il pessimismo espresso dagli operatori intervistati è determinato soprattutto dal giudizio negativo sull'andamento degli affari correnti, che tuttavia migliora sia su base congiunturale (+3,8) che tendenziale (+4,1). Migliora anche la componente dell'indice che esprime la percezione dell'andamento degli affari futuri

⁴ Rapporto Coop - <https://www.coop.it/news/rapporto-coop-2024>

⁵ L'indicatore è sintesi delle opinioni degli operatori sull'andamento degli affari correnti e di quelli futuri (in un orizzonte di 2-3 anni) e si colloca in un intervallo compreso tra -100 e +100.



(+5,5 rispetto al secondo trimestre 2023 e +1,3 rispetto a un anno fa). La fiducia degli operatori continua a essere intaccata dall'incertezza e dall'imprevedibilità dell'andamento meteorologico, sempre più caratterizzato da eventi estremi e catastrofici che si verificano con frequenza crescente. Inoltre, a minare l'ottimismo restano anche le preoccupazioni legate all'evoluzione dei conflitti in Ucraina e in Medio-Oriente.

Analizzando l'ICF dal punto di vista geografico, emerge che nel terzo trimestre del 2024 sono le imprese del Centro a registrare l'indice di clima di fiducia più basso (-7,5 punti), mentre l'ICF più elevato si localizza al Nord Ovest (2,5). Considerando invece i diversi settori, risulta che gli imprenditori agricoli che operano nel settore dell'olivicoltura da olio sono i più ottimisti (6,9), mentre i più pessimisti, come nel trimestre precedente, sono quelli del settore dei seminativi (-10,0), preoccupati soprattutto della situazione degli affari correnti.

Per quanto riguarda il fatturato, c'è una sostanziale continuità con quanto rilevato nel trimestre precedente: un leggero incremento della quota di imprese che dichiarano un aumento del fatturato complessivo del periodo gennaio-settembre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (14% rispetto al 12%), come aumenta leggermente la quota di quelle che affermano che invece è diminuito (da 33% a 36%). In particolare, per il comparto dei seminativi questa quota sale al 45%.

Come nel trimestre precedente, 52% delle imprese agricole intervistate sostiene di aver incontrato delle **difficoltà nella gestione dell'attività aziendale** nel terzo trimestre 2024; il 43% sostiene che le difficoltà sono state rilevanti, il 9% che sono state molto rilevanti. In particolare, ancora una volta le "condizioni meteorologiche" sono il primo fattore di difficoltà indicato dagli intervistati (dal 59% del panel, in calo del 10% rispetto al secondo trimestre), e nel settore delle colture legnose e della vite da vino questa quota raggiunge circa il 70%. A seguire, i fattori che maggiormente mettono in difficoltà gli imprenditori sono i "costi correnti" e il "calo dei prezzi dei prodotti agricoli", selezionati rispettivamente dal 19% e dal 16% degli intervistati.

Per l'**industria alimentare**, l'indice di **clima di fiducia** è peggiorato rispetto al secondo trimestre del 2024 (-2,3 punti), con un valore pari a 9,2. L'indicatore è la sintesi dei pareri degli operatori sul livello di ordini ricevuti, sulle scorte del trimestre e sulle attese di produzione per il trimestre successivo, e nel terzo trimestre 2024 si osserva per tutti e tre le componenti un peggioramento della fiducia degli imprenditori intervistati.

Come nel trimestre passato, le imprese dell'industria alimentare più ottimiste sono quelle del Nord Est e quelle più caute quelle del Meridione (dove l'ICF assume un valore di 4,5). Risultano pessimisti, soprattutto in relazione alle componenti dell'indice legate alle scorte e all'aspettativa di produzione, gli imprenditori del settore della trasformazione ortofrutticola (-0,3).

In media, per il 19% delle imprese il livello degli ordini è stato inferiore a quello di un anno prima, ma nell'ambito dell'industria di prima trasformazione delle carni la quota degli operatori che ha registrato un calo degli ordini raggiunge il 43% e nell'ambito del settore vitivinicolo il 35%. La percezione per la situazione economica nazionale resta sostanzialmente invariata rispetto al trimestre precedente, dato che il 17% degli intervistati ha detto che c'è stato un peggioramento rispetto al trimestre precedente (nel secondo trimestre 2024 era il 18%), e solo per il 9% la situazione è migliorata (era il 15% nel precedente trimestre). Infine, il livello di fatturato nel terzo trimestre del 2024 è aumentato rispetto ai primi tre mesi dell'anno per il 45% delle imprese intervistate, mentre per il 23% è diminuito.

Nel terzo trimestre 2024 resta tutto sommato stabile la percentuale degli imprenditori dell'industria alimentare che dichiara di avere incontrato **difficoltà nella gestione dell'impresa** (27% rispetto al 23% del passato trimestre), tuttavia per il settore dell'ortofrutta e per quello dei cereali questa percentuale sale rispettivamente al 51% e al 52%. Ben il 73% degli imprenditori del panel indica "problemi nella ricerca di personale" come principale problema della gestione degli affari (+59% rispetto al trimestre precedente); a seguire, il 53% ha indicato l'aumento dei costi delle materie prime (+10% rispetto al passato trimestre) e il 27% la difficoltà a reperire le materie prime (+20%).

Approfondimento sulle intenzioni d'investimento delle imprese agricole

Come ogni anno, a settembre 2024 sono state indagate le intenzioni d'investimento delle aziende agricole del panel Ismea. Dall'indagine è emerso che il **35%** degli agricoltori intervistati **ha in programma di investire** nell'ultimo scorcio del 2024 e nel corso del 2025, in leggero calo rispetto al 37% del 2023 (la quota più elevata dal 2015, anno in cui è stata avviata l'indagine sugli investimenti).

Al contrario di un anno fa, in cui gli investimenti risultavano essere principalmente destinati all'introduzione di impianti di energia rinnovabile, quest'anno gli investimenti verranno indirizzati soprattutto all'acquisto di macchine e attrezzature (opzione indicata dal 35% degli imprenditori che ha in programma di investire). Il 22% dei rispondenti dichiara che investirà in costruzioni agricole, e la stessa quota destinerà il proprio capitale alla realizzazione di impianti di energia rinnovabile, soluzione prospettata dal 37% degli imprenditori nel 2023 e da ben il 63% nell'anno precedente,



percentuale molto elevata che può trovare spiegazione sia nella preoccupazione generata dall'incremento dei costi energetici che ha interessato tutto il 2022, sia nello stanziamento dei fondi legati alle misure straordinarie del PNRR relative al parco agricolo e alla produzione di biometano.

Le successive destinazioni di investimento sono: l'introduzione di nuove coltivazioni (16%), l'introduzione o sostituzione di impianti di irrigazione (11%) e la ristrutturazione di immobili (9%). Un altro 9% degli agricoltori intenzionati a investire, invece, si focalizzerà sull'acquisto di nuovi terreni, il 7% sull'introduzione o la sostituzione degli impianti d'irrigazione. Resta ancora terribilmente esigua (inferiore all'1%) la quota degli intervistati che dichiara che l'investimento sarà diretto alle tecnologie destinate all'agricoltura di precisione e di investimenti immateriali (software).

Il 26% degli intervistati attuerà gli investimenti usando **risorse proprie**, il 17% ricorrerà al **finanziamento presso istituti di credito**, quote simili a quelle rilevate lo scorso anno. Il 7% si avvarrà di una combinazione di queste due fonti, una quota superiore rispetto a quella dello scorso anno (4%), mentre rispetto allo scorso anno cala leggermente la quota di chi intende usare esclusivamente **risorse pubbliche** passata dal 16% al 14%. L'11% intende poi avvalersi di risorse pubbliche combinate con richieste di finanziamenti a banche, il 14% intende usare risorse proprie e risorse pubbliche, l'8% una combinazione di tutte e tre le fonti finanziarie, mentre il 2% ancora non ha deciso come reperirà le risorse necessarie.

Approfondimento sui canali di approvvigionamento delle imprese dell'industria alimentare

A settembre le imprese del panel dell'industria alimentare sono state interpellate in merito ai **canali di approvvigionamento di materie prime agricole e di semilavorati**. L'indagine ha lo scopo di tracciare sia la struttura dei canali di fornitura delle imprese per meglio definire le analisi sulla catena del valore di ciascuna filiera, sia i fattori che incidono sulla scelta dei fornitori ed eventuali problematiche connesse all'aumento dei prezzi delle materie prime registrato negli ultimi mesi.

Il 65% degli imprenditori del panel dichiara di acquistare materia prima agricola, e per oltre la metà di questi i **principali fornitori** delle materie prime agricole acquistate sono singole imprese agricole (54%), con percentuali più elevate soprattutto nel settore della prima trasformazione delle carni, dei cereali e dell'olio d'oliva grezzo e raffinato. Il 27% degli intervistati acquista materie prime agricole prevalentemente da **intermediari commerciali** (l'anno scorso era il 16%), con un'incidenza superiore nell'industria mangimistica (62%). Invece, il 14% degli intervistati si rifornisce prevalentemente tramite i soci conferenti (34% per il settore lattiero-caseario) e il 12% da cooperative o consorzi, con un ricorso maggiore nei segmenti maggiormente organizzati, soprattutto quello dell'ortofrutta (23%).

La **localizzazione dei fornitori di materie prime** è prevalentemente la provincia stessa dove ha sede l'impresa (44%), quelle limitrofe (24%) o altre zone d'Italia (21%). Il 5% delle imprese ha dichiarato di avere fornitori di paesi dell'Unione Europea, con punte più elevate tra gli operatori dell'industria della mangimistica (20%), della macellazione di carni rosse (12%) e dell'ortofrutta (9%). Solo l'1% delle imprese ha, invece, dichiarato di avere fornitori provenienti da fuori dei confini europei, condizione che vale per l'industria di trasformazione ortofrutticola (4%) e per quella mangimistica (2%).

Passando alla **fornitura di semilavorati**, il 29% degli intervistati se ne approvvigiona rivolgendosi a singole aziende agricole, il 16% a intermediari commerciali e l'11% ad altre imprese dell'industria alimentare. Infine, il 5% degli intervistati acquista semilavorati da cooperative, un altro 5% da soci conferenti. Anche nel caso delle imprese fornitrici di semilavorati prevale la vicinanza geografica con le imprese acquirenti, quindi la provincia stessa (28%) o le province limitrofe (16%).

Tra i fattori, invece, che incidono sulla **scelta dei fornitori di materie prime o semilavorati**, la costanza nella qualità della fornitura e l'affidabilità sono gli aspetti maggiormente considerati dagli intervistati, entrambi indicati dal 39% degli intervistati; a seguire c'è il livello di prezzo (35%), il possesso di certificazioni di qualità (32%) e la vicinanza geografica (28%). Ancora decisamente scarsa l'attenzione delle imprese dell'industria alimentare alla sostenibilità del processo produttivo dei prodotti acquistati dai propri fornitori, opzionata come risposta da appena l'1% degli intervistati.

In relazione all'inflazione che ha colpito il mercato delle commodity agricole ed energetiche negli ultimi due anni, è emerso che quasi la totalità delle imprese del panel Ismea dell'industria alimentare non ha intrapreso azioni quali cambiamenti dei canali di approvvigionamento delle materie prime (82%); tuttavia il 6% degli intervistati dichiara che rispetto al passato sta facendo ricorso maggiormente a materie prime e semilavorati di produzione locale, provenienti da realtà limitrofe all'azienda. Allor stesso modo, l'84% del panel non ha attuato una revisione dei processi produttivi allo scopo di ridurre l'incidenza dell'aumento dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati sui costi di produzione, ma il 5% dichiara di aver modificato il packaging dei propri prodotti.



Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel terzo trimestre 2024

Cereali – Secondo i dati Istat, la produzione nazionale di **frumento duro** nel 2024 si è ridotta del 5% annuo a 3,5 milioni di tonnellate. Con riferimento alle principali regioni, in Puglia sono state segnalate condizioni di normalità durante l'epoca di semina, i problemi di siccità hanno cominciato a manifestarsi dallo scorso febbraio e la carenza di acqua ha condizionato tutto l'iter produttivo soprattutto nelle fasi di accestimento, emergenza e levata. Le rese si sono ridotte del 21% scendendo a 2 t/ha. I raccolti si sono attestati a poco più di 600 mila tonnellate (-30% sul 2023). In tutto ciò, i minori volumi di granella raccolti dovrebbero essere caratterizzati da un elevato contenuto proteico (12%-13%) e un buon peso ettolitrico. In Sicilia, a parità di superfici investite, i raccolti si sono ridotti del 14% sull'anno precedente, scendendo a poco meno di 700 mila tonnellate. Fermo restando il dato indicato dall'Istat, le informazioni ricevute da Ismea riguardo alla Sicilia rilevano un quadro produttivo peggiore, in considerazione del fatto che le superfici sono indicate in calo del 15% e le rese dovrebbero ridursi del 40% circa (anche in questo caso sempre inferiori a 2 t/ha) a causa della grave siccità che ha colpito quei territori; in tal modo, i raccolti potrebbero verosimilmente essersi dimezzati a circa 400 mila tonnellate. Anche in questo caso, il contenuto proteico della granella è del tutto soddisfacente e viene indicato a livello minimo del 12,5%. I fondamentali del mercato del frumento duro per la campagna 2024/25⁶ evidenziano raccolti mondiali in crescita (+13% a 35,4 milioni di tonnellate). Si rileva una maggiore disponibilità di granella che sosterrà un modesto aumento del consumo globale, fissato a 34,8 milioni di tonnellate (+2,5%), in linea con la media quinquennale, mantenendosi su livelli inferiori all'offerta. In questo modo, si prospetta un recupero delle scorte (+12,6%) che salirebbero a 5,9 milioni di tonnellate. Tali evidenze fanno prefigurare per l'annata in corso un mercato tendenzialmente in flessione. Infatti, nel mese di luglio, che segna l'avvio della campagna di commercializzazione 2024/25, la dinamica mensile dei prezzi ha evidenziato una costante flessione passando da 294,48 euro/t di luglio a 289,94 euro/t di ottobre (-2%), prezzo più basso del -15% rispetto a ottobre dello scorso anno. La riduzione dei raccolti nazionali comporterà un aumento delle importazioni di frumento duro per riuscire a soddisfare la domanda industriale. Infatti, nei primi sette mesi del 2024, le importazioni sono cresciute del 6% attestandosi a 1,5 milioni di tonnellate, soddisfatte fino ad ora da Grecia, Francia e Kazakistan mentre per il Canada, considerata l'epoca di raccolta, l'aumento delle richieste sarà visibile verso fine anno. Dovrebbero continuare ad aumentare anche per il 2024 le importazioni dalla Turchia che per il secondo anno consecutivo incrementa molto i propri raccolti; nel caso della Russia, la dinamica tendenziale del cumulado dei primi sette mesi 2024 rileva una contrazione delle forniture, conseguente all'applicazione dei dazi imposti dalla UE7 (148,00 euro/t a partire dal 1° luglio 2024).

Per il **frumento tenero**, i dati Istat ancora provvisori indicano una contrazione dei volumi di granella prodotti in Italia a 2,6 milioni di tonnellate nel 2024 (-15,7%), accompagnata da una simile dinamica delle superfici investite (-13% a 520 mila ettari), le rese infatti vengono indicate in aumento del 3% circa. Lo scenario produttivo appare piuttosto difforme, con le regioni del Nord-ovest come Piemonte e Lombardia che registrerebbero un calo dei raccolti (rispettivamente -12% e -10%) e quelle del Nord-est che, invece, hanno tenuto come il Veneto stabile e l'Emilia-Romagna in aumento (+8%). Le maggiori problematiche climatiche, infatti, si sono registrate in Piemonte e Lombardia dove le piogge si sono ripetute in molti areali dalla fioritura fino alla maturazione, causando una riduzione delle rese e anche del profilo qualitativo. Le più recenti informazioni diffuse dall'IGC⁸ circa la produzione mondiale di frumento tenero nel 2024, sebbene ancora del tutto provvisorie, evidenziano una sostanziale stabilità annua a 762 milioni di tonnellate (-0,2%). I raccolti sono stimati in aumento negli Stati Uniti, Kazakistan, Australia e Argentina; in controtendenza Russia e Ucraina. In calo dovrebbe risultare la UE, con particolare riferimento ai principali produttori, Francia (-14%) e Germania (-6%), a causa delle piogge eccessive che potrebbero aver compromesso anche la qualità della granella. I fondamentali del frumento tenero non evidenziano elementi di criticità, al netto della recente evoluzione del quadro geopolitico, al quale le commodity agricole sono più sensibili. Più in particolare, la domanda mondiale di frumento tenero nel 2024/25 è prevista scendere a 769 milioni di tonnellate (-0,5%), ma rimane su livelli superiori all'offerta; in questo modo le scorte si ridurrebbero del 2,7% a 260 milioni di tonnellate. L'avvio a luglio della campagna di commercializzazione 2024/25 ha evidenziato una riduzione congiunturale del prezzo medio mensile (-8,4% a 208,39 euro/t a luglio 2024); il mercato sta comunque manifestando una lieve rivalutazione dei prezzi che hanno raggiunto 235,91 euro/t a ottobre 2024. Le importazioni di frumento tenero hanno oltrepassato 5,4 milioni di tonnellate nel 2023 (+8,2%). La dinamica è proseguita in misura ancor più consistente nei primi sette mesi del 2024 quando l'import in volume ha segnato un +26% su base tendenziale arrivando a più di 4,2 milioni di tonnellate. I principali paesi fornitori si confermano Ungheria, Francia e Austria che da soli soddisfano mediamente più della metà delle richieste nazionali. In ambito extra-UE prevalgono le forniture di Ucraina, dalla quale sono aumentati in misura molto consistente i volumi importati nell'ultimo biennio;

⁶ International Grains Council, 17 ottobre 2024

⁷ Reg. UE 2024/1652 del 30 maggio 2024 che modifica l'allegato I del Reg. 2658/87.

⁸ International Grains Council, 17 ottobre 2024.



Canada e Stati Uniti detengono un ruolo decisamente marginale rappresentando rispettivamente il 6% e 2% delle importazioni nazionali.

Riguardo la produzione di **mais** in Italia nel 2024, i dati ancora provvisori dell'Istat evidenziano una stabilità delle superfici investite (498 mila ettari) e un lieve incremento delle rese che si ripercuotono sui raccolti (+1,3% a 5,4 milioni di tonnellate). In realtà, nel 2024 si sono verificate piogge intense nel periodo di semina, siccità e temperature elevate durante luglio e agosto e infine l'abbassamento generalizzato delle temperature dall'inizio di settembre. Le conseguenze dell'andamento climatico sono state innanzitutto il forte ritardo delle semine in molte aree della Pianura Padana e poi le problematiche sanitarie dovute alle temperature elevate (micotossine e piralide). In conseguenza di ciò, quindi, gli operatori del settore indicano dati produttivi più pessimistici di quelli Istat, che sono tuttavia ancora provvisori e suscettibili di aggiornamenti; le indicazioni degli operatori sono infatti per una contrazione dei raccolti di circa il 2% rispetto al 2023 per volumi pari a circa 5 milioni di tonnellate nel 2024. Le stime più aggiornate dell'IGC⁹ circa la produzione mondiale di mais nel 2024, prefigurano una sostanziale stabilità dei raccolti sui livelli record della precedente annata (-0,4% a 1,22miliardi di tonnellate); dovrebbe ridursi la produzione nella UE¹⁰ nonostante l'incremento delle superfici (+5,5% a 8,8 milioni di ettari); i raccolti dovrebbero scendere a 59,6 milioni di tonnellate, in calo del 4%; la siccità ha ridotto drasticamente le rese in Romania, Ungheria e Bulgaria; in Francia, al contrario, il clima più fresco e umido ha penalizzato meno le rese e i raccolti aumentano (+13%) in conseguenza dell'incremento delle superfici (+24%). I fondamentali del mercato non evidenziano per la campagna commerciale 2024/25 elementi di tensione del mercato del mais. In particolare, alla sostanziale stabilità della produzione globale di mais nel 2024/25 dovrebbe corrispondere un aumento della domanda che si porterebbe su livelli record superiori a 1,23 miliardi di tonnellate (+0,6%), trainati principalmente dalla solida crescita della produzione di mangimi e di biocarburanti in Brasile e India. In ragione di tali dinamiche, le scorte di fine campagna dovrebbero ridursi del 2,7% annuo a circa 278 milioni di tonnellate. In tale contesto, lo scenario di mercato non dovrebbe registrare dinamiche significative nel medio termine; infatti, a partire dallo scorso luglio, mese che segna l'avvio della campagna di commercializzazione 2024/25, il mercato ha avuto un andamento volatile, con oscillazioni di prezzo molto contenute: il prezzo della granella sul mercato nazionale si è attestato è passato da 226,44 euro/t a luglio 2024 a 225,20 euro/t a ottobre 2024 (-0,5%). Considerato il perdurare di condizioni climatiche sfavorevoli e quindi dei deludenti raccolti nazionali, è verosimile attendersi anche per l'annata in corso una dinamica in crescita delle importazioni di mais. Dopo i livelli elevati importati dall'Italia (7 milioni di tonnellate nel 2022 e 6,5 milioni di tonnellate nel 2023), anche nei primi sette mesi del 2024 le importazioni sono cresciute e a ritmi sostenuti (+14% tendenziale a 4,8 milioni di tonnellate). Aumentano molto le importazioni da Ungheria (+139%), Slovenia (+33%) e Croazia (+67%) mentre rallentano quella dall'Ucraina (+3%) che nel biennio precedente erano risultate molto dinamiche (addirittura il primo fornitore nel 2023) ma che nel 2024/25 dovrebbero ridursi in ragione della scarsa performance produttiva.

Ortofrutta – I prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli, nel terzo trimestre 2024, sono diminuiti del 4,8% su base tendenziale, evidenziando un andamento concorde per le due categorie. Infatti, per ortaggi e patate, l'indice dei prezzi è diminuito del 3,5% rispetto al terzo trimestre 2023 e quello della frutta e degli agrumi è calato del 6%. Le principali riduzioni di prezzo hanno interessato meloni (-25%), pere (-24%), angurie (-21%) e limoni (-14%). La riduzione dei prezzi all'origine registrata nel terzo trimestre 2024 è imputabile essenzialmente al maggiore livello di offerta, grazie a un aumento delle rese di produzione di frutta e ortaggi, sia in pieno campo sia in coltura protetta, rispetto allo stesso periodo del 2023. Nel periodo in esame, non sono mancate variazioni di prezzo positivo, come nel caso ad esempio della frutta a guscio (+10%) a causa dei rincari registrati all'origine da noci e nocciole.

Nel terzo trimestre 2024, i prezzi dei mezzi di produzione dell'ortofrutta hanno registrato una flessione su base annua (-1,4% rispetto al secondo trimestre 2023) anche se si è verificato un piccolo aumento delle quotazioni rispetto al secondo trimestre 2024 (+0,5%). In particolare, rispetto al 2023, sono diminuiti i prezzi dei prodotti energetici (-10,1%), grazie al calo del prezzo dei carburanti e dell'energia elettrica. Per i prezzi dei concimi si segnala la flessione del 2,2% su base annua e una sostanziale stabilità (+0,3%) rispetto al trimestre precedente. Per quanto riguarda la dinamica dell'indice dei principali aggregati, per gli ortaggi, c'è stato un aumento dell'1,5% rispetto al secondo trimestre 2024 ma c'è stabilità (+0,1%) su base annua; per la frutta c'è stata una flessione dello 0,6% rispetto al secondo trimestre del 2024 e del 3% su base annua.

In merito alle vendite al dettaglio per il mercato domestico, le informazioni sui primi nove mesi del 2024 indicano che gli acquisti di prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati sono cresciuti dello 0,6% su base annua, con tendenze opposte per i prodotti freschi (+1,4%) rispetto ai trasformati (-1,6%). I prezzi medi al dettaglio di questi prodotti sono cresciuti in media dell'1,8% e la combinazione di queste dinamiche ha determinato l'aumento del 2,4% della spesa. Nel terzo

⁹ International Grains Council, 17 ottobre 2024.

¹⁰ EU cereal balance sheets – ottobre 2024.



trimestre c'è stata una ripresa degli acquisti in quantità degli ortofrutticoli freschi del 4,7%, rispetto allo stesso periodo del 2023, mentre per le conserve c'è stato un incremento dello 0,9%. La differenza tra queste due macrocategorie di prodotti è risultata ancora più evidente in termini di prezzi medi al dettaglio che, per i freschi, sono diminuiti del 2,9% su base annua mentre per i trasformati sono aumentati dell'1,6%.

Infine, per quanto concerne gli scambi con l'estero, nei primi sette mesi del 2024 il saldo della bilancia commerciale ortofrutticola è ammontato a 1.610 milioni di euro, registrando un miglioramento su base annua dell'1,7%. Tale risultato è ascrivibile ai risultati positivi della categoria degli ortaggi trasformati (+10%) e in particolare delle conserve di pomodoro mentre per la categoria frutta e agrumi si è registrato un deterioramento del saldo. Il maggior gettito del saldo complessivo è frutto dell'aumento delle esportazioni (+418 milioni di euro) che hanno sovracompenso quello delle importazioni (+391 milioni di euro). In termini di volumi, sono cresciuti sia i quantitativi esportati (+7%) sia di quelli importati (+5%) mentre per quanto riguarda i listini medi, c'è stata una diminuzione significativa del prezzo medio delle esportazioni (-6,5%) mentre quello delle importazioni è rimasto sostanzialmente invariato (-1,1%).

Vino - Le stime Ismea, Uiv e Assoenologi con la collaborazione di Masaf e regioni, indicano in 41 milioni di ettolitri di vino la produzione 2024, in aumento del 7% rispetto alla precedente campagna, ma dopo la scarsissima vendemmia 2023, e rimanendo decisamente sotto la media degli ultimi cinque anni. Questo risultato sembra sufficiente a restituire all'Italia il primato mondiale della produzione, con la Francia che con una flessione del 18% potrebbe restare sotto la soglia dei 40 milioni di ettolitri e la Spagna, al contrario, che con un incremento piuttosto importante (+20%) sembra non riuscire ad arrivare a tale livello. Nonostante la riconquista della leadership produttiva, a preoccupare gli operatori resta sempre il mercato, che per questa campagna, stando alle stime produttive e a quelle delle giacenze, potrebbe contare su un volume totale che si attesterebbe a 81 milioni di ettolitri circa, visto le giacenze sono poco sopra i 40 milioni di ettolitri. I volumi complessivi sarebbero, quindi, molto al di sotto degli 89 milioni della scorsa campagna, al netto delle importazioni. Questo potrebbe restituire vigore al mercato anche perché a livello UE la produzione dovrebbe attestarsi sugli stessi livelli dello scorso anno.

Infatti, le prime contrattazioni dei vini da tavola italiani nel mese di agosto hanno aperto il mercato con quotazioni in rialzo rispetto ai primi mesi della campagna 2023/24 ma in flessione rispetto al precedente luglio 2024. Confrontando, infatti, il parziale del primo trimestre della campagna in corso (agosto - prima settimana di ottobre 2024) con lo stesso periodo della campagna precedente, si osserva che i prezzi sia dei bianchi che dei rossi sono in aumento rispettivamente del 41% e del 13,5%; le flessioni rispetto alle quotazioni del mese di luglio 2024 invece ammontano a -1,4% per i bianchi e a -11,6% per i rossi. Facendo riferimento alle ultime quotazioni disponibili, si evidenzia che nella prima settimana di ottobre 2024, i prezzi dei vini bianchi si attestano a poco più di 6 euro l'ettogrado, mentre quelli dei rossi sono appena sotto la soglia dei 5 euro/ettogrado. Ma c'è ancora tanta incertezza sul mercato anche sul fronte delle uve ed è, quindi, decisamente presto per delineare una tendenza. Ancora più difficile dare delle indicazioni sulle Dop, per le quali tradizionalmente le analisi si fanno per anno e non per campagna. Anche in questo segmento ci sono tendenze alterne e non correlate con i dati sulle previsioni produttive. Si rilevano, ad esempio, lievi assestamenti verso il basso per il Prosecco ma anche in qualche rosso da invecchiamento.

In riferimento alle fasi a valle della filiera è da evidenziare un lieve calo tendenziale dei consumi delle famiglie nei primi nove mesi del 2024, non sufficientemente compensati dalla altrettanto lieve crescita della domanda estera; infatti, le esportazioni nei primi sette mesi del 2024 si sono chiuse con risultati meno brillanti di quanto ci si aspettasse nonostante il confronto con lo stesso periodo del 2023 sia positivo in termini quantitativi (+2,6) e in valore (+4,2).

Olio - Le prime stime produttive a livello mondiale per la campagna 2024/25 indicano un aumento dei volumi di olio. Pur con tutta la cautela, tenendo conto che la campagna è appena iniziata, la stima dei 3,1 milioni di tonnellate collocherebbe i volumi della campagna 2024/25 sostanzialmente in linea con la media delle sei campagne precedenti, che comunque risentono della scarsità delle ultime due. Le prime stime relative alla Spagna, si attestano tra 1,3 e 1,4 milioni di tonnellate che, dopo due annate pessime a causa della siccità, riportano i volumi iberici quasi nella normalità. Per quasi tutti i principali competitor, comunque, la campagna che prenderà avvio il primo di ottobre, sembra essere più abbondante della precedente a partire dalla Turchia che potrebbe arrivare a 340 mila tonnellate. Molto positive le aspettative anche per Tunisia e Grecia mentre per il Portogallo è stimata una sostanziale stabilità.

Tra i grandi produttori, solo l'Italia è in controtendenza: le stime di Ismea in collaborazione con Unaprol, infatti, collocano i volumi poco al di sopra delle 220 mila tonnellate, in flessione del 32% rispetto alla campagna precedente. Pur essendo ancora le prime valutazioni, passibili quindi di aggiornamento e affinamento man mano che saranno disponibili informazioni sulle frangiture e quindi sulle rese, tale volume collocherebbe l'Italia addirittura al quinto posto nel ranking mondiale, posto che vengano confermate anche le previsioni per gli altri competitor. La campagna produttiva italiana 2024/25 sconta i problemi legati alla siccità che esasperano in negativo la naturale alternanza che ormai è tornata ad essere particolarmente incisiva. Scendendo nel dettaglio delle singole aree del Paese si delinea un recupero



importante nelle regioni del Nord, +75% rispetto a un 2023 deficitario a cui si aggiunge il +70% del Centro dove, comunque, i produttori si sono attivati tempestivamente appena le temperature autunnali si sono abbassate e la presenza di umidità ha fatto temere attacchi di mosca olearia. Il recupero del Centro-Nord non serve minimamente a compensare la perdita nelle regioni del Sud (-41%) determinata essenzialmente dalla Puglia dove le prime stime collocano la produzione intorno alla metà rispetto alla campagna precedente.

In tema di prezzi alla produzione, con l'inizio della nuova campagna si osserva una flessione dei prezzi dell'Evo spagnolo a fronte di maggior tenuta di quello italiano. I listini dell'Evo italiano, infatti, sono in lieve flessione ma restano stabilmente sopra i 9 euro al chilo con il Nord della Puglia che a ottobre quota mediamente 9,15 euro al chilo, mentre nel Sud della regione si è scesi a 8,5 euro al chilo. Il mercato si è spostato poco, invece, in Calabria e Sicilia nonostante l'avvio ufficiale della nuova campagna e l'apertura dei frantoi. Più accentuata la flessione dei listini in Spagna, con le quotazioni dell'extravergine di ottobre scese a 7,14 euro al chilo, in linea con quelle greche mentre in Tunisia restano intorno ai 7,38 euro al chilo. Livelli questi che restano elevati ma sono decisamente inferiori a quelli dell'inverno o della primavera scorsa. Comunque, il prezzo medio dell'olio italiano è tornato a essere il 30% superiore a quello spagnolo, mentre nel momento di massima espansione di questi ultimi due anni se era ridotto al 7%.

Qualche nota positiva, intanto, si segnala sul fronte della bilancia commerciale, infatti, nei primi sette mesi del 2024, l'export italiano è cresciuto del 7% in volume a fronte di un +61% in valore superando 1,9 miliardi di euro. Di contro, le importazioni in quantità sono scese del 15% con una spesa in aumento del 32%. Da notare che il disavanzo della bilancia commerciale è sceso a soli 14 milioni di euro.

Carne bovina - La produzione di carne bovina dell'UE è aumentata del 4,2% nei primi sette mesi del 2024, incremento che potrebbe ridursi nei prossimi mesi per l'affievolimento le dinamiche positive registrate nella prima parte dell'anno in alcuni paesi quali Germania e Italia. Permane comunque una crescita significativa delle macellazioni in Polonia (+23% il cumulato a luglio) e in Spagna (+5%). L'aumento può avere molteplici cause, come le cattive condizioni di pascolo in Europa centrale e la crescente domanda in alcuni mercati di esportazione (Turchia). Tuttavia, secondo gli analisti della Commissione Europea, entro la fine del 2024, la produzione di carne bovina dovrebbe diminuire leggermente (-0,5%).

In Italia l'incremento delle macellazioni registrato nei primi mesi dell'anno si è annullato nei mesi estivi. Le importazioni di capi da ristallo dalla Francia sono riprese, nel cumulato gennaio-luglio 2024, a un buon ritmo con incrementi tendenziali complessivi del 5,6% in volume e con una spesa in crescita dell'8,5% a seguito di un rialzo dei prezzi medi. Rialzo che non dovrebbe ridimensionarsi nel prossimo futuro, almeno nel principale e quasi esclusivo paese fornitore dell'Italia, la Francia, dove minori sono state le nascite e dove la domanda interna di capi da ingrassare continua a essere attiva.

Restano quindi alti i costi di produzione, sostenuti dai prezzi dei capi da ristallo in ambito comunitario, fattore produttivo che in Italia pesa per il 60% sui costi totali di allevamento. Nel mese di settembre i prezzi dei vitelli da ristallo dopo una costante crescita dall'inizio dell'anno, si sono attestati su livelli superiori a quelli di settembre 2023 del 5,7%, raggiungendo il livello più alto degli ultimi due anni con prospettiva di ulteriori aumenti nei mesi successivi, dovuti al dilagare di malattie infettive da insetti vettori nei bacini di produzione francese. Tornando al mercato, i prezzi dei vitelloni si sono attestati per l'intero 2023 su livelli elevati e in aumento rispetto al 2022 (+5,7% nel complesso i vivi e +4,7% le carni), l'ascesa dei prezzi è proseguita anche nei primi nove mesi 2024, seppur in misura più contenuta e graduale rispetto a quella dei ristalli; nello specifico nel terzo trimestre 2024 l'aumento dei prezzi per i vitelloni da macello è stato del 6%, leggermente più contenuto quello delle vacche (+4,9%) e solo +0,8% per i vitelli. Nel mercato all'ingrosso delle carni di bovino adulto si registra una crescita dei prezzi del 16% rispetto all'analogo trimestre 2023. In questo caso la dinamica, oltre alla tendenza stagionale è favorita dal generalizzato recupero delle quotazioni in ambito europeo, dove l'offerta scarseggia per il miglioramento del mercato del latte che ha provocato una contrazione delle attività di "ri-forma", ossia di avvio al macello delle vacche.

Sul fronte dell'import, si registra nei primi sette mesi del 2024 una flessione del 3%, frutto di una domanda al consumo non molto vivace e di prezzi esteri su livelli piuttosto elevati (+30% vs 2023). Dopo la lieve ripresa nel 2023, la domanda domestica di carni bovine torna in terreno negativo nei primi otto mesi del 2024, la flessione dei volumi acquistati è del 2,2% che si traduce in un -1,2% in termini di spesa. Il livello di spesa rispetto a due anni fa, malgrado il tentativo di contenimento, resta notevolmente superiore, pari al +6,4%. L'elevato livello dei prezzi al consumo continua a destare preoccupazioni in un contesto in cui il potere di acquisto delle famiglie risulta fortemente compromesso, malgrado il rallentamento del fenomeno inflattivo.

Carni avicole - L'offerta nazionale di carni avicole è stata abbondante nei primi sei mesi del 2024 superando del 5,7% quella dell'analogo periodo dello scorso anno e creando situazioni di eccedenza che hanno impattato negativamente sui prezzi. I dati della BDN hanno registrato nei primi sette mesi del 2024 macellazioni per circa 345,9 milioni di volatili



domestici, pari a circa 20 milioni di volatili in più rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (+5,7%).

Listini depressi per tutto il primo semestre con flessioni sul cumulato prossime al 18%. Solo a partire da luglio la situazione è tornata a migliorare: con le alte temperature che hanno ridotto l'offerta (minori presenze e rallentamento degli accrescimenti) e con l'arrivo della stagione turistica, che ha dato impulso alla domanda, il mercato è ritornato infatti in uno stato di equilibrio, con valori in ascesa. Nello specifico, nel terzo trimestre i prezzi medi del pollo vivo hanno recuperato il 14% su quelli del trimestre precedente pur rimanendo nel complesso ancora inferiori agli analoghi del 2023 (-9%). Malgrado la situazione del mercato interno si caratterizzi per scorte da smaltire e prezzi contenuti, le importazioni di carni avicole nei primi sette mesi del 2024 sono leggermente aumentate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2%). Al contempo sono aumentate anche le esportazioni (+8,4%).

Nei primi otto mesi del 2024 gli acquisti domestici di carni avicole fresche hanno proseguito la crescita in volume dell'1,2% su base annua; tale aumento dei volumi acquistati si è però associato a un ridimensionamento dei prezzi medi, dovuto a una maggiore pressione promozionale (+3,5% gli acquirenti in promozione) che di fatto ha ridotto la spesa delle famiglie per le carni avicole del 2%.

Uova - Nel 2023 la produzione di uova è aumentata sia in ambito nazionale che europeo, malgrado ciò, i prezzi in allevamento hanno raggiunto livelli record, giustificati non solo dalla tenuta della domanda quanto, ancor più, dall'aumento dei costi di produzione. Questi, sono prevalentemente incentrati sui fattori per l'alimentazione, quindi sulle granaglie che hanno registrato anche loro il massimo livello nel 2023, livello che hanno sostanzialmente mantenuto anche nel corso del 2024. I prezzi delle uova in allevamento hanno segnato durante il 2024 un graduale ridimensionamento da inizio anno fino alla fine di agosto, accumulando in otto mesi un calo tendenziale del 7%. Solo a partire dal mese di settembre, grazie alla contrazione dell'offerta, il mercato ha mostrato un'inversione di rotta, in presenza di una domanda in tenuta sia per la componente domestica che per quella di trasformazione. In particolare, il prezzo medio delle uova da allevamento a terra a settembre 2024 si è attestato a 17,43 euro/100 unità, il 3% in meno rispetto a settembre 2023. In aumento gli scambi con l'estero per entrambe le variabili di export e di import. Più che triplicate le esportazioni di uova in guscio (+212% annuo in volume nel cumulato gennaio-luglio 2024). In lieve incremento anche gli invii di prodotti sgusciati (+5%), in aumento del 23% le importazioni di uova in guscio. Attiva e in crescita la domanda al consumo che nei primi otto mesi ha evidenziato un incremento dei volumi venduti del 4,6% con una spesa in crescita in minor misura (+2%) per via del ridimensionamento dei prezzi medi, sui quali hanno avuto impatto le maggiori pressioni promozionali (+17% le vendite in promo).

Carne suina - La produzione comunitaria si sta gradualmente riprendendo e, dopo due anni di forti contrazioni, le macellazioni UE di suini sono risultati in aumento (+1,6% in termini di capi e +2,9% in peso carcassa nei primi sette mesi del 2024). La maggiore disponibilità interna e una minore pressione della domanda cinese sui mercati internazionali sta contribuendo a ridurre le tensioni sui prezzi e, nella media UE, i listini dei suini da macello sono calati a settembre 2024 del 10% rispetto a settembre 2023, mentre per i suinetti la flessione è stata del 13,4%.

Anche per quanto riguarda la produzione in Italia, nel corso del 2024 si è evidenziata una leggera ripresa del numero di capi avviati al macello (+1,3% nei primi otto mesi) e ciò in parte sta contribuendo a un ridimensionamento dei prezzi rispetto allo scorso anno: in particolare, le quotazioni dei suini da macello destinati al circuito tutelato si sono mediamente attestate intorno ai 2 euro/kg peso vivo, evidenziando nel terzo trimestre un calo del 7,7% rispetto allo stesso periodo del 2023; in flessione anche i listini dei suinetti (30kg), che, dopo il livello record di 4,87 euro/kg raggiunto nel mese di maggio, hanno evidenziato nel terzo trimestre un calo tendenziale del 9%. Tale dinamica ha restituito un recupero di redditività nei conti degli allevamenti specializzati nell'ingrasso: secondo l'indice Ismea, infatti, i prezzi degli input produttivi degli allevamenti da ingrasso sono progressivamente calati nel corso del 2024 (in particolare nel terzo trimestre si è registrato un -6,1% su base tendenziale), non solo grazie ai ristalli ma anche come conseguenza del rientro delle quotazioni dei mangimi (-4%). Nella fase all'ingrosso, la flessione dei prezzi delle cosce destinate a prosciutti Dop è stata meno evidente (-1,5% nel terzo trimestre 2024), mentre per i tagli destinati al consumo fresco si registra ancora una certa tensione sui listini (+2% su base tendenziale nel terzo trimestre) anche in relazione alle fluttuazioni e alla stagionalità della domanda.

La maggiore convenienza da parte dei paesi fornitori ha ridato slancio alle importazioni di carni suine, soprattutto di cosce fresche destinate all'industria di trasformazione nazionale (+11,1% in volume nel periodo gennaio-luglio 2024). Nonostante il perdurare della chiusura di alcuni mercati target, nei primi sette mesi dell'anno sono aumentate anche le esportazioni di preparazioni e conserve suine italiane (+11,4% in valore e del +15,1% in volume), con variazioni a due cifre per tutti i principali segmenti (fatta eccezione per i prosciutti con osso, -2% in volume).

Situazione piuttosto critica sul fronte della domanda domestica, con le carni suine che continuano a perdere quota nel carrello della spesa delle famiglie italiane (-3,6% in volume nel periodo gennaio-agosto 2024), a causa di prezzi al dettaglio ancora elevati. Anche per quanto riguarda i salumi prosegue una generalizzata contrazione delle quantità



acquistate (-2,2% nel periodo gennaio-agosto 2024), seppure con andamenti differenziati nei vari segmenti.

Lattiero caseari - La produzione di latte è in ripresa in Italia e, secondo i dati Agea, si registra un +1,1% rispetto a gennaio-agosto del 2023, in linea con alcuni dei principali produttori europei (Francia +1,3%, Polonia +4,1%, Spagna +1,8%). Il prezzo alla stalla nazionale è rimasto sostanzialmente stabile tra gennaio e giugno, per poi aumentare nei mesi estivi arrivando in media a superare i 54 euro/100 litri (Iva esclusa, senza premi) nel mese di settembre (+10% rispetto a un anno prima). Da sottolineare l'apertura di una forbice piuttosto ampia rispetto alla destinazione finale della materia prima – latte alimentare e formaggi generici rispetto a formaggi Dop – in considerazione della ulteriore crescita dei prezzi dei formaggi grana per tutta l'estate.

I costi di produzione degli allevamenti bovini da latte, pur restando su livelli ancora elevati, hanno continuato a flettere: in media nei primi nove mesi del 2024, in base all'indice Ismea, i prezzi dei mezzi correnti impiegati risultano in calo del 13,4% (dopo la stabilità del 2023 e il +26% del 2022), soprattutto sotto la spinta al ribasso dei prezzi dei mangimi e dei prodotti energetici (rispettivamente -20% e -11% nel periodo gennaio-settembre 2024).

Per quanto riguarda l'andamento del mercato all'ingrosso, i prezzi del Grana Padano, considerato prodotto guida del mercato nazionale in considerazione dell'ampio bacino di raccolta, ha registrato una dinamica fortemente in ascesa nel 2024, raggiungendo nel mese di settembre la quotazione record di 10,15 euro/kg (listino della stagionatura minore), con uno scarto di quasi il 17% rispetto al valore di un anno fa, soprattutto grazie a una vivace domanda estera. Andamento analogo per il Parmigiano Reggiano, che per la stagionatura di 12 mesi ha superato nel mese di settembre il prezzo di 11,3 euro/kg, con una crescita del 12% rispetto allo stesso mese del 2023. Anche i prezzi del burro stanno evidenziando una rapida crescita dei listini, sotto la spinta delle dinamiche continentali, con il prodotto CEE arrivato a settembre alla quotazione record di 7,90 euro/kg (+82% su base tendenziale).

Sul fronte del commercio estero, continua la tendenza positiva con un saldo della bilancia commerciale settoriale in attivo per il quarto anno consecutivo con 371 milioni di euro nei primi sette mesi del 2024, quasi raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le esportazioni di formaggi e latticini sono cresciute del 11,1% in volume e dell'8,0 % in valore, grazie a prezzi mediamente in discesa nei primi sette mesi 2024 e a un rilancio di alcuni mercati strategici come Germania, Regno Unito e USA (rispettivamente +8,6%, +6,2% e +16,6% in volume). A trainare le esportazioni sono soprattutto i formaggi freschi (+11,9% in volume e +7,1% in valore) e Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+10% in volume e +9,6% in valore) e i grattugiati (+11,9% in volume e +9,6% in valore); in aumento anche il Gorgonzola (+5,4% in volume e +0,1% in valore). In lieve aumento anche le importazioni di formaggi (+2,7% in volume e +3,3% in valore nei primi sette mesi del 2024), in particolare di freschi (+4,6% in volume) e semiduri (+2,9% in volume), di yogurt (+10,9% in volume), mentre si riducono quelle di burro (-9,1% in volume) a causa di prezzi ancora elevati, e latte confezionato (-8,9% in volume) a causa della minore domanda interna.

La richiesta sostenuta di materia prima da parte dell'industria di trasformazione e prezzi di fornitura competitivi hanno continuato a spingere le importazioni di latte in cisterna nel periodo gennaio-luglio 2024 (+4,7% in volume su base tendenziale), seppure a ritmo più rallentato rispetto allo scorso anno. In particolare, oltre alla conferma della Germania nel ruolo di primo fornitore crescono anche le importazioni dalla Slovenia (+4,8% nei primi sette mesi 2024) e sono risultate quasi raddoppiate le cisterne provenienti dalla Francia e significativamente aumentate quelle dall'Ungheria (+23% in volume).

Nel mercato interno si è avuto un calo della spesa delle famiglie per i prodotti lattiero caseari nei primi otto mesi del 2024 (-1,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) a fronte di volumi pure in diminuzione (-0,9%). La contrazione del carrello è da ascrivere in gran parte al latte fresco, che continua ad arretrare nelle preferenze dei consumatori italiani (-7,0% in volume) e viene in parte sostituito dallo yogurt in aumento del 4% in volume. Per quanto riguarda i formaggi, si registra in media una certa tenuta degli acquisti domestici (+0,7% in volume), seppure con andamenti differenziati tra i vari segmenti merceologici.

Ovicaprino - Dopo le quotazioni record dell'estate 2023, i prezzi del Pecorino Romano hanno segnato un'inversione di tendenza già negli esordi della campagna 2023/2024 a causa della maggiore offerta e della contrazione della domanda estera (export in volume -6,2% rispetto al 2022): in media nei primi nove mesi del 2024 il calo registrato nella fase all'ingrosso è stato di circa il 10%, arrivando agli attuali 12,57 euro/kg.

In linea con il principale prodotto guida, i prezzi all'ovile in Sardegna hanno segnato un calo proporzionale attestandosi in media sui 130 euro/hl; nelle altre aree produttive i caseifici lamentano una scarsa disponibilità di latte, motivo per il quale i prezzi all'ovile restano assestati su livelli elevati (170 euro/hl in Toscana e 145 euro/hl nel Lazio). Il Pecorino Toscano Dop continua a segnare prezzi in salita e arrivati a settembre 2024 su un valore di 11,80 euro/kg per il "tenero", pari al +7% rispetto alle quotazioni di un anno fa.

Sul fronte del commercio estero, dopo la frenata delle esportazioni dello scorso anno (-6,2% in volume), nei primi sette



mesi del 2024, conseguentemente al calo dei prezzi medi, la domanda estera ha ritrovato slancio (+11,3% in volume e +4,6% in valore), principalmente grazie al forte recupero del mercato USA (+24,2% in volume nei primi sette mesi del 2024).

Per quanto riguarda la domanda interna, a fronte di un generalizzato calo dei prezzi che, in generale, sta facendo riprendere i consumi di formaggi, i pecorini stanno evidenziando ancora una contrazione delle quantità (-3,7% in volume nei primi otto mesi) e prezzi sostanzialmente invariati da un anno all'altro.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

Quadro d'insieme

Dinamica annuale e trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var. % tendenziali)

	23/22	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
PIL						
PIL a prezzi mercato*	0,7	0,5	0,1	0,3	0,2	0,6
VA agricolo*	-3,5	-1,1	-5,6	-6,0	-0,3	-1,0
OCCUPAZIONE						
Totale	1,9	1,4	1,7	1,7	1,2	1,5
Agricola	-1,5	-2,6	-2,2	-1,9	-3,3	-4,3
EXPORT°						
Totale	0,0	-1,3	-4,7	-2,9	-2,8	0,5
Agroalimentare	5,7	3,8	3,0	4,7	6,8	7,5
IMPORT°						
Totale	-10,4	-10,6	-20,3	-11,6	-10,2	-4,6
Agroalimentare	5,5	6,9	0,2	-1,4	-1,9	4,7

*Valori concatenati; ° Valori correnti, totale beni e servizi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Componenti del PIL e del Valore Aggiunto

Componenti del PIL, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2020)

	Var.% annua	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
	23/22	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Pil	0,7	0,5	0,1	0,3	0,2	0,6
Importazioni di beni e servizi	0,8	1,5	-2,8	-1,8	-5,6	-5,8
Consumi finali nazionali	1,2	1,1	0,5	0,8	0,3	-0,1
spesa delle famiglie e delle ISP**	0,9	0,9	-0,2	0,5	0,2	-0,4
spesa delle AAPP***	1,9	1,8	2,7	1,7	0,5	0,9
Investimenti fissi lordi	8,5	7,5	8,9	9,5	2,2	2,1
Esportazioni di beni e servizi	0,8	-0,3	0,2	1,0	0,7	0,3
congiunturali°						
		T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Pil		-0,2	0,2	0,0	0,3	0,2
Importazioni di beni e servizi		0,3	-2,4	-1,3	-2,3	0,2
Consumi finali nazionali		0,8	0,8	-1,2	-0,1	0,5
spesa delle famiglie e delle ISP**		0,9	0,9	-1,7	0,1	0,3
spesa delle AAPP***		0,5	0,5	0,1	-0,7	1,0
Investimenti fissi lordi		0,1	1,2	1,4	-0,5	-0,1
Esportazioni di beni e servizi		-0,8	0,7	1,4	-0,6	-1,2

* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; **Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie; ***Amministrazioni Pubbliche.

I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



PIL e Valore aggiunto a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2020)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Pil a prezzi di mercato	0,7	0,5	0,1	0,3	0,2	0,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,5	-1,1	-5,6	-6,0	-0,3	-1,0
Industria in senso stretto, di cui:	-1,6	-2,5	-1,3	-0,2	-0,4	-0,7
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>	-2,0	-1,6	-3,1	-1,0	-**	-**
Costruzioni	6,7	5,1	6,1	7,9	1,5	1,6
Servizi	1,1	1,0	0,2	-0,1	0,1	0,7
congiunturali°						
		T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Pil a prezzi di mercato		-0,2	0,2	0,0	0,3	0,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca		-0,8	-2,1	-0,1	2,8	-1,6
Industria in senso stretto, di cui:		-0,2	0,0	0,4	-0,6	-0,5
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>		-1,3	-1,0	-0,3	-**	-**
Costruzioni		-0,6	0,4	1,4	0,4	-0,6
Servizi		-0,2	0,2	-0,3	0,5	0,4

* Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var. % rispetto al trimestre precedente

**Nota Istat: il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione

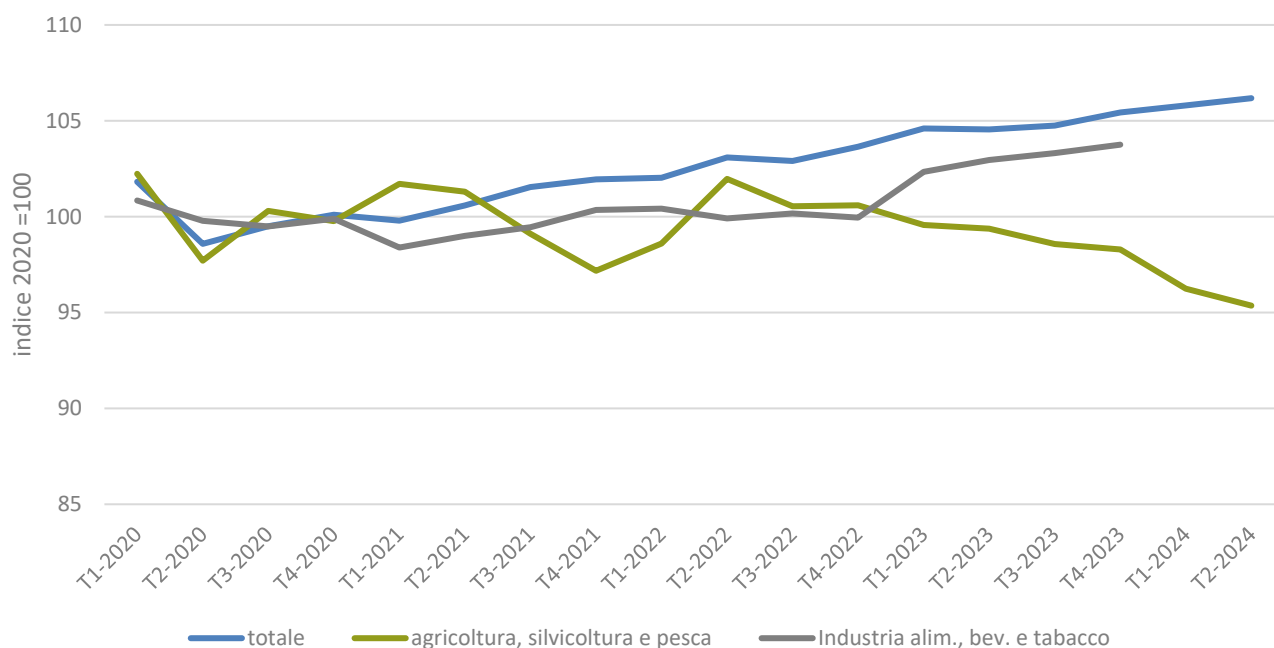
I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati nell'agroalimentare e nel totale economia (indice 2020=100)¹



¹ dati destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2023	Var.% annua	Var. % trimestrali				
			tendenziali*				
			T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Totale economia	26.030	1,9	1,4	1,7	1,7	1,2	1,5
Agricoltura, di cui:	930	-1,5	-2,6	-2,2	-1,9	-3,3	-4,3
dipendenti	441	-1,5	0,2	-5,1	-2,1	-0,8	-0,7
indipendenti	489	-1,4	-5,0	0,5	-1,8	-5,4	-7,6
Industria in senso stretto, di cui:	4.280	1,8	2,1	1,8	1,8	1,3	0,8
Industria alim., bev. e tabacco	488	3,0	2,1	1,8	1,7	1,2	-**
			congiunturali°				
			T2 2023	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024
Totale economia			0,0	0,2	0,7	0,3	0,4
Agricoltura, di cui:			-0,2	-0,8	-0,3	-2,1	-0,9
dipendenti			-0,2	-2,4	1,0	0,4	0,0
indipendenti			-0,2	0,7	-1,4	-4,3	-1,9
Industria in senso stretto, di cui:			0,5	0,3	0,1	0,5	0,0
Industria alim., bev. e tabacco			0,4	0,3	0,1	0,4	-**

* dati grezzi; ° dati destagionalizzati

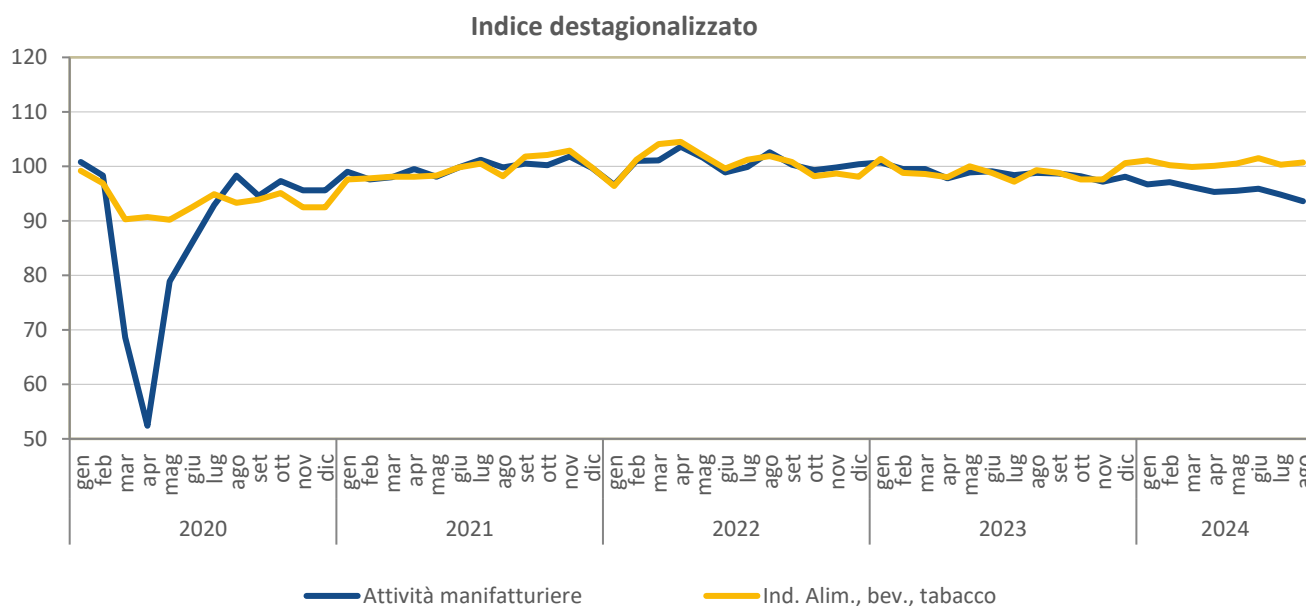
**Nota Istat: il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



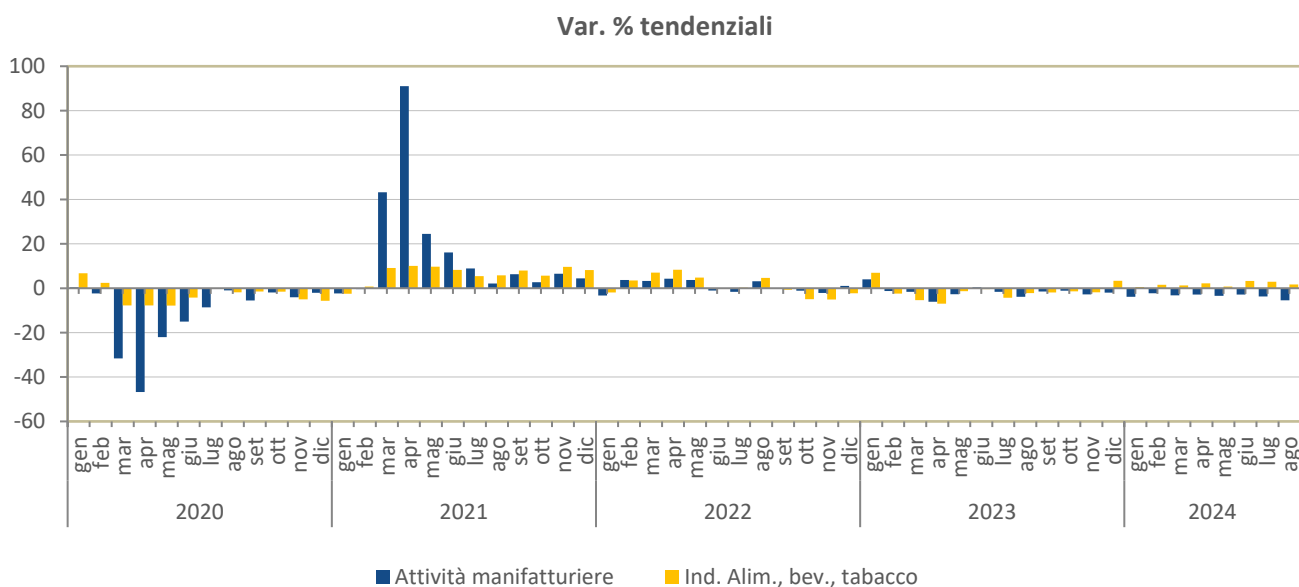
La produzione industriale

Indice destagionalizzato della produzione industriale (2021=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti del calendario)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



I consumi alimentari

Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote %

	Var. %		Quota % EAN sul comparto	Quota % valore sul totale Agroalimentare
	2023 / 2022	gen-sett 2024/ gen-sett 2023	gen-set 2024	gen-set 2024
Totale agroalimentare	8,6	0,5		100
Generi alimentari	9,0	0,4	67,4	88,5
Derivati dei cereali	12,3	-0,2	75,6	14,5
Carni	7,3	-2,4	20,9	10,1
Salumi	4,1	-0,5	57,1	6,1
Latte e derivati	12,1	-1,7	73,8	13,7
Ittici	6,4	-0,2	49,2	7,7
Uova	14,3	1,3	91,4	1,1
Ortaggi	9,4	1,1	71,4	10,4
Frutta	6,8	3,3	55,4	8,9
Oli e grassi vegetali	10,1	18,2	92,1	2,0
Altri prodotti alimentari	8,2	1,2	99,9	13,7
Miele	1,4	-1,4	100,0	0,13
Bevande analcoliche e alcoliche	5,3	1,6	98,7	11,5
Acqua	5,3	3,3	100,0	2,6
Bevande analcoliche	10,6	1,6	100,0	2,8
Bevande alcoliche	1,3	-0,4	100,0	1,2
Vini e spumanti	1,9	0,0	94,8	2,8
Birra	6,7	2,7	100,0	2,2

Fonte: Ismea-Nielsen



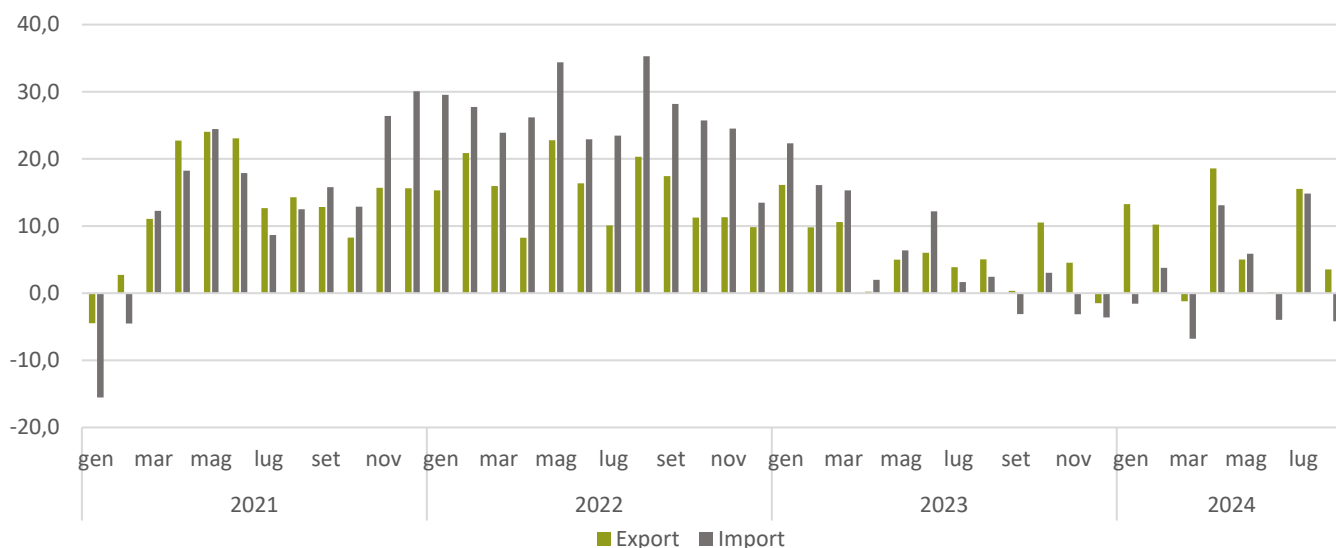
Gli scambi commerciali

Bilancia commerciale totale e agroalimentare

	2022	2023	gen-set 2023	gen-set 2024	Var.% 23/22	Var.% gen-set 24/gen-set 23
Export (mln €)						
Totale	626.195	625.950	466.239	462.875	0,0	-0,7
Agroalimentare	60.706	64.180	47.408	51.011	5,7	7,6
- Agricoltura	8.374	8.832	6.377	6.709	5,5	5,2
- Industria alimentare	52.332	55.348	41.030	44.302	5,8	8,0
Import (mln €)						
Totale	660.249	591.939	446.109	422.997	-10,3	-5,2
Agroalimentare	61.721	63.484	47.383	50.043	2,9	5,6
- Agricoltura	21.251	20.852	15.566	16.444	-1,9	5,6
- Industria alimentare	40.470	42.632	31.817	33.599	5,3	5,6
Saldo (mln €)						
Totale	-34.054	34.011	20.130	39.878	68.065	19.748
Agroalimentare	-1.015	696	24	968	1.711	944
- Agricoltura	-12.877	-12.020	-9.189	-9.735	857	-546
- Industria alimentare	11.862	12.716	9.213	10.703	854	1.490

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Variazioni % tendenziali mensili dell'export e dell'import in valore di prodotti agroalimentari dell'Italia



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – milioni di euro)

Settori ¹	2023			Var. % 2023/22		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Agroalimentare	64.176	65.065	-889	5,7	5,4	100	100
Cereali, riso e derivati	10.456	8.185	2.271	6,5	1,5	16,3	12,9
Vino e mosti	7.772	574	7.198	-0,8	22,1	12,1	0,9
Ortaggi freschi e trasformati	6.217	4.022	2.195	14,7	17,9	9,7	6,3
Latte e derivati	5.471	5.022	449	8,6	2,9	8,5	7,9
Frutta fresca e trasformata	5.434	4.737	697	5,1	6,3	8,5	7,5
Animali e carni	4.258	9.236	-4.978	6,0	16,2	6,6	14,6
Altre bevande	3.976	2.152	1.824	8,2	6,1	6,2	3,4
Oli e grassi	3.198	5.483	-2.286	4,0	-7,5	5,0	8,6
Colture industriali	2.686	5.349	-2.664	1,2	10,9	4,2	8,4
Florovivaismo	1.197	888	309	-0,1	40,2	1,9	1,4
Ittico	999	7.466	-6.467	1,8	-1,2	1,6	11,8
Foraggiere	268	106	162	-12,3	-7,5	0,4	0,2
	gen-ago 2024			Var. % gen-ago 24/23			
	Export	Import	Saldo	Export	Import		
Cereali, riso e derivati	7.256	4.923	2.333	7,5	-8,4		
Vino e mosti	5.178	360	4.818	4,7	25,8		
Ortaggi freschi e trasformati	4.373	2.763	1.610	4,8	7,8		
Latte e derivati	3.925	3.462	462	7,0	5,2		
Frutta fresca e trasformata	3.461	3.365	96	8,8	11,7		
Animali e carni	3.083	6.166	-3.083	8,8	7,2		
Altre bevande	2.855	1.469	1.386	4,9	-5,7		
Oli e grassi	2.806	4.040	-1.235	36,7	8,8		
Colture industriali	1.778	3.617	-1.840	-4,4	2,3		
Florovivaismo	940	541	399	4,9	30,1		
Ittico	734	5.066	-4.332	10,4	1,7		
Foraggiere	163	84	79	-14,7	17,8		

¹ I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2022. Dati provvisori

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per paese di destinazione e di provenienza (in valore)

	2023		2023/22	gen-ago 24/23
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
EXPORT				
Agroalimentare	64.180	100,0	5,7	7,6
Germania	10.119	15,8	8,2	5,4
Francia	7.198	11,2	9,9	3,6
Stati Uniti	6.705	10,4	0,8	18,9
Regno Unito	4.535	7,1	7,8	6,1
Spagna	2.720	4,2	8,5	7,2
Paesi Bassi	2.426	3,8	2,5	4,9
Svizzera	2.210	3,4	4,3	2,1
Belgio	1.957	3,0	3,8	3,8
Austria	1.938	3,0	11,9	7,8
Polonia	1.933	3,0	14,7	1,2
IMPORT				
Agroalimentare	65.097	100,0	2,9	4,9
Germania	7.892	12,1	16,3	11,7
Francia	7.833	12,0	14,2	10,6
Spagna	7.260	11,2	6,3	19,6
Paesi Bassi	5.755	8,8	14,8	4,8
Polonia	2.514	3,9	14,9	3,6
Grecia	2.125	3,3	28,2	-25,1
Belgio	2.053	3,2	-14,1	0,1
Brasile	1.934	3,0	13,2	-1,8
Austria	1.886	2,9	6,5	0,7
Ungheria	1.716	2,6	4,0	9,6

¹ I Paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni e delle importazioni del 2023. Dati provvisori

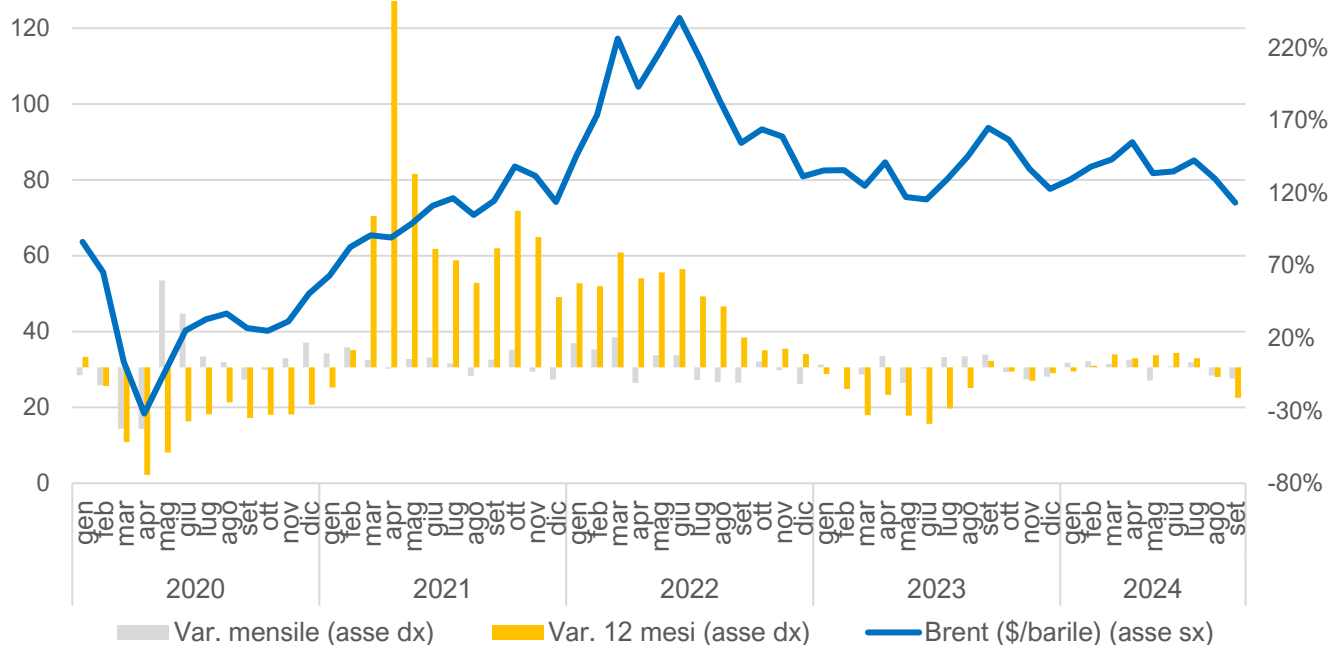
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



La dinamica dei prezzi

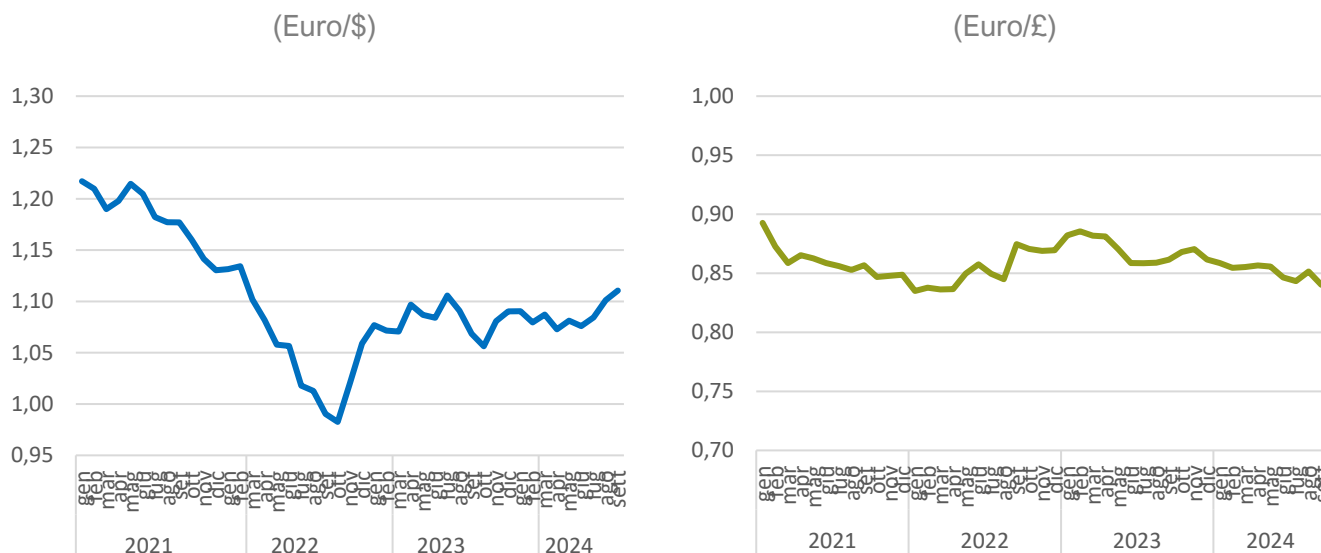
Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

Prezzo del petrolio (Brent - \$/barile, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Administration

Andamento del tasso di cambio*

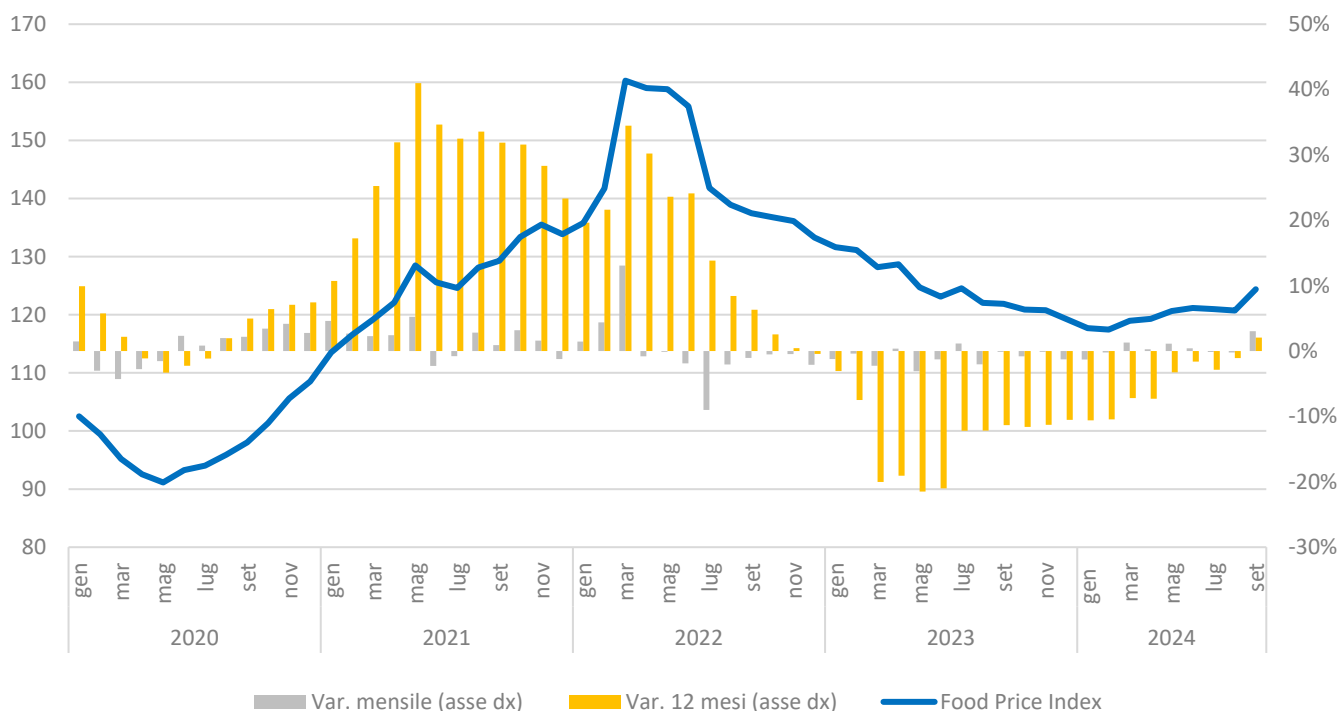


* Quantità di valuta estera per 1 euro

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

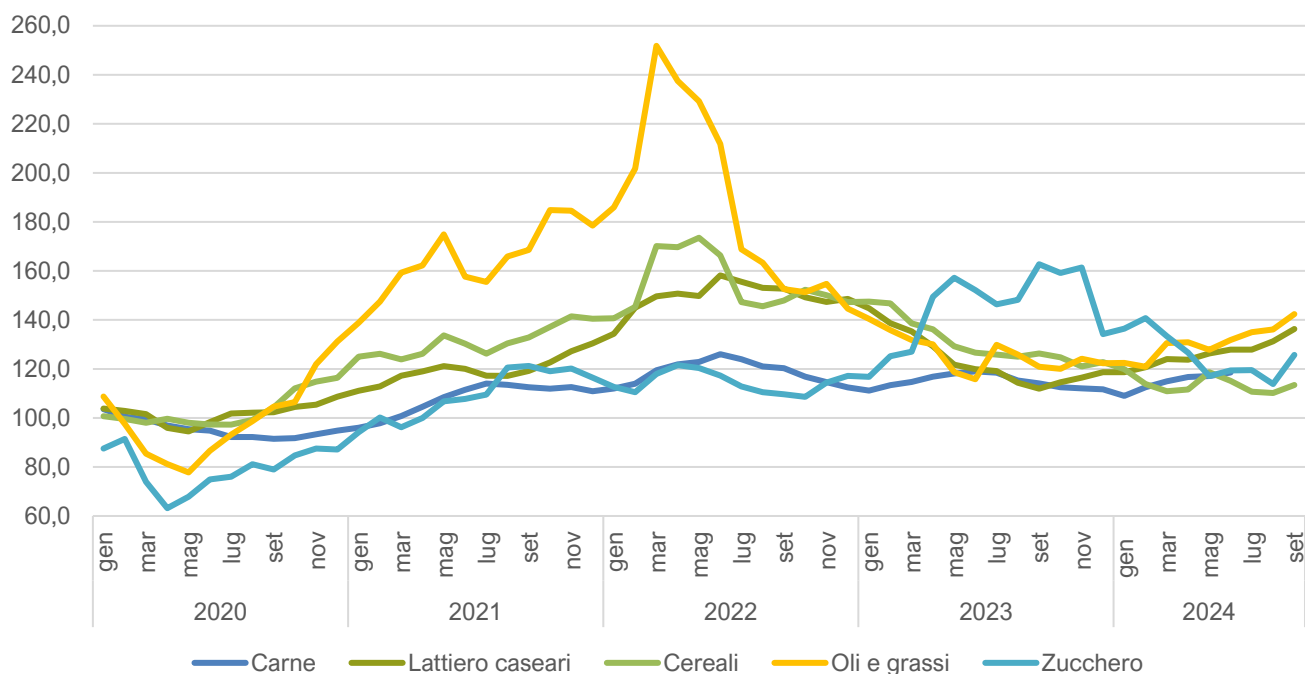


Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2014-2016=100, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

Indice mensile dei prezzi FAO per commodity (media 2014-2016=100)

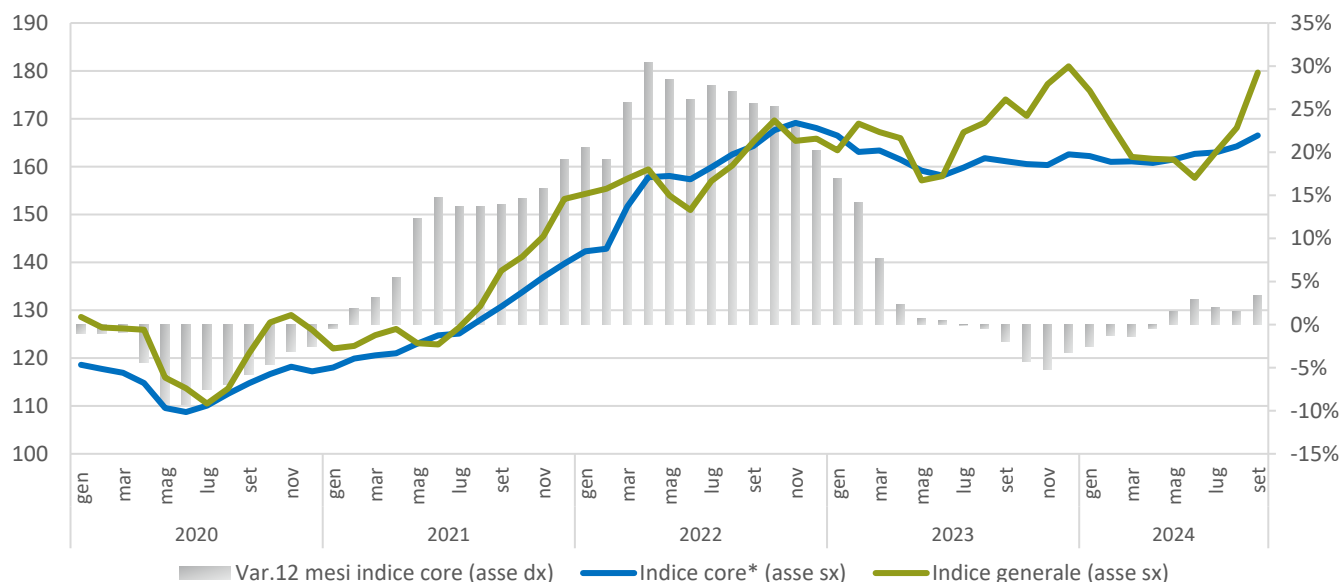


Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO



Mercato nazionale

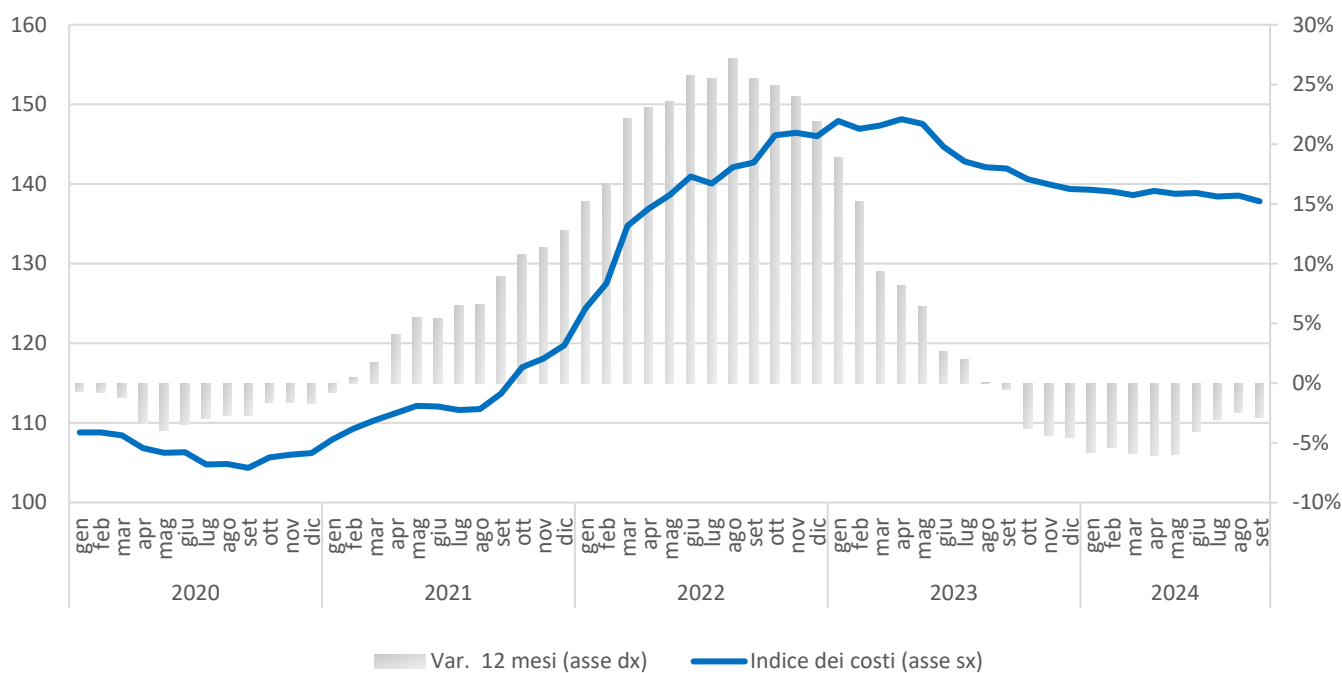
Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea (2010=100)



* Indice dei prodotti agricoli esclusi quelli ortofrutticoli fortemente influenzati da fattori stagionali

Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea (2010=100)



Fonte: Ismea



Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per voce di spesa (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali				
	23/22	tendenziali*				
		T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Sementi e piantine	6,5	7,6	7,1	6,6	6,1	4,6
Concimi	-1,1	-5,2	-8,4	-5,8	-5,0	-2,3
Antiparassitari	1,0	0,9	0,4	-0,1	-0,2	-0,2
Prodotti energetici	8,9	8,7	-2,7	-9,2	-9,3	-10,7
Animali allevamento	11,5	11,2	5,1	4,8	3,5	2,2
Mangimi	-0,6	-9,1	-14,5	-15,2	-15,1	-8,1
Salari	2,0	1,4	1,4	0,6	0,4	0,5
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	12,8	10,2	5,6	1,9	7,8	13,7
Altri beni e servizi	6,5	6,3	4,1	1,6	1,7	11,8
Totale	3,8	0,5	-4,2	-5,7	-5,4	-2,9

	Var. % trimestrali				
	congiunturali°				
	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Sementi e piantine	2,4	0,9	0,5	2,1	1,0
Concimi	-2,3	-0,9	-1,2	-0,7	0,4
Antiparassitari	-0,1	-0,2	0,0	0,0	-0,1
Prodotti energetici	-1,3	-3,3	-3,6	-1,3	-2,8
Animali allevamento	-2,2	-5,4	3,8	7,8	-3,4
Mangimi	-8,5	-2,1	-1,6	-3,7	-1,0
Salari	0,4	0,0	0,0	0,0	0,5
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	1,0	0,0	0,0	6,7	6,5
Altri beni e servizi	-4,7	4,6	0,6	1,4	4,7
Totale	-3,0	-1,6	-0,8	0,0	-0,5

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

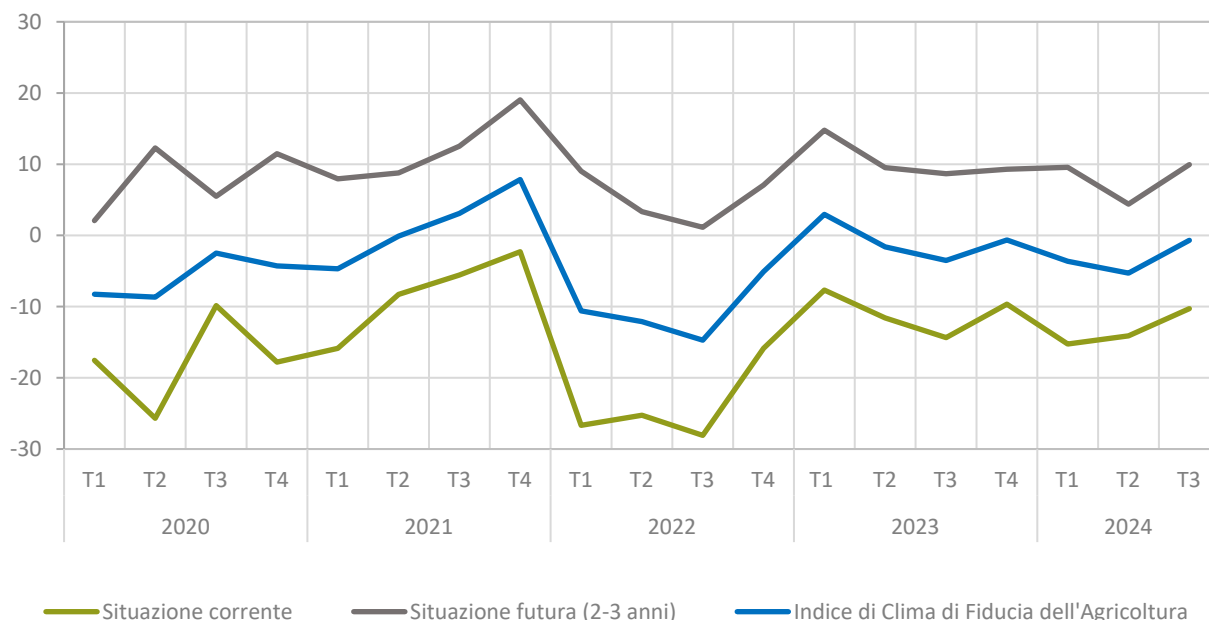
Fonte: Ismea



IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE: RISULTATI

Imprese agricole

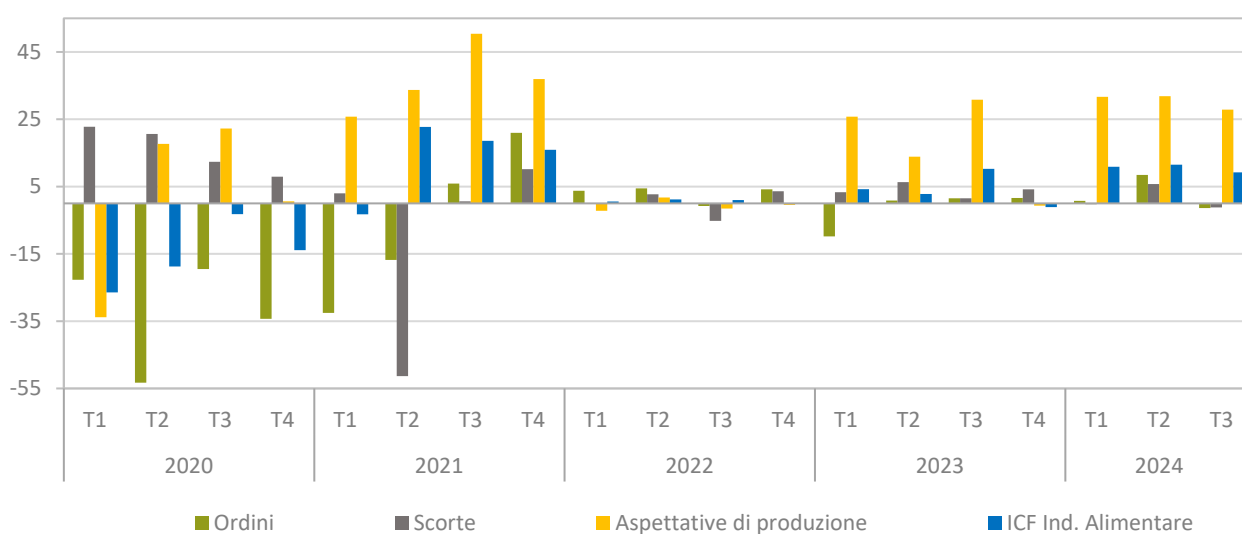
Indice di clima di fiducia dell'agricoltura Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea - Agricoltura

Imprese dell'industria alimentare

Indice di clima di fiducia dell'industria alimentare Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea - Industria alimentare



I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Coltivazioni vegetali	7,3	12,3	16,3	6,9	3,3	-2,5
Cereali	-22,8	-27,9	-29,1	-24,9	-11,4	-9,5
Colture industriali	9,7	6,4	6,2	2,8	1,9	-1,4
Frutta fresca e secca	15,4	22,3	32,6	6,0	-7,1	-6,0
Olio di oliva	68,5	101,3	62,3	62,6	42,6	0,7
Ortaggi e legumi	13,1	24,7	26,7	10,4	-1,7	-3,5
Semi oleosi	-22,9	-23,1	-24,0	-17,7	1,5	-0,7
Vini, di cui:	-1,6	-2,1	8,1	13,1	16,7	11,1
comuni	1,9	1,3	37,1	50,6	58,8	36,8
DOC-DOCG	-2,4	-2,8	-3,1	-2,4	-1,2	-1,1
IGT	-3,2	-3,8	1,4	5,7	8,6	6,8
Prodotti zootecnici	3,7	-1,3	-5,7	-5,4	-3,4	3,1
Animali vivi	5,7	4,4	0,3	-3,4	-7,3	-3,0
Latte e derivati	1,0	-7,5	-11,8	-7,2	1,1	9,8
Uova	12,5	9,1	-3,0	-8,7	-10,2	-2,8
Totale	5,5	5,7	5,7	1,5	-0,1	0,0

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Coltivazioni vegetali	13,9	6,2	-6,9	-8,3	7,5
Cereali	-3,7	-3,8	-3,8	-0,6	-1,7
Colture industriali	3,3	-0,5	-1,7	0,9	0,0
Frutta fresca e secca	-12,9	31,4	-6,9	-12,8	-11,9
Olio di oliva	34,4	0,3	10,9	-4,6	-5,1
Ortaggi e legumi	48,5	-2,7	-18,6	-16,5	45,8
Semi oleosi	1,9	-8,5	1,3	7,5	-0,4
Vini, di cui:	1,5	8,6	4,3	1,5	-3,4
comuni	9,2	26,7	9,7	4,6	-5,9
DOC-DOCG	-2,0	-0,4	1,5	-0,2	-1,9
IGT	0,2	5,4	2,4	0,4	-1,4
Prodotti zootecnici	-2,3	-0,1	-1,9	0,8	4,3
Animali vivi	-0,4	-0,1	-6,0	-0,9	4,3
Latte e derivati	-3,8	-0,4	2,6	2,8	4,6
Uova	-7,3	1,5	-1,4	-3,2	0,3
Totale	6,0	3,7	-4,3	-5,1	6,1

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea



Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	23/22	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Coltivazioni vegetali	3,9	2,6	-0,9	-2,5	-1,4	-1,1
Cereali	1,3	-1,0	-3,2	-2,8	0,0	-0,1
Colture industriali	12,2	10,5	4,9	0,7	2,1	4,6
Frutta fresca e secca	3,9	2,7	-0,2	-2,3	-2,3	-3,0
Olii e grassi vegetali	3,1	1,5	-1,4	-2,8	-2,5	-2,9
Ortaggi e legumi	8,4	8,6	1,8	-2,3	-2,3	0,1
Semi oleosi	2,1	-0,4	-3,4	-3,6	-0,3	0,6
Vini	3,1	2,1	-0,9	-2,8	-3,0	-3,2
Prodotti zootecnici	3,6	-1,3	-7,1	-8,5	-8,8	-4,6
Animali vivi	6,3	3,3	-2,3	-4,0	-4,3	-1,7
Latte e derivati	0,4	-7,2	-13,1	-14,2	-14,9	-8,5
Uova	0,8	0,6	-5,3	-5,8	-6,9	-5,2
Totale	3,8	0,5	-4,2	-5,7	-5,4	-2,9

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024
Coltivazioni vegetali	0,0	-1,0	-1,0	0,5	0,4
Cereali	0,7	-0,8	-0,9	1,0	0,5
Colture industriali	0,7	-0,5	-0,9	2,8	3,1
Frutta fresca e secca	0,1	-0,9	-1,0	-0,4	-0,6
Olii e grassi vegetali	-0,1	-1,0	-1,0	-0,4	-0,6
Ortaggi e legumi	-0,9	-1,2	-1,3	1,1	1,5
Semi oleosi	0,4	-0,9	-0,8	1,1	1,2
Vini	-0,3	-1,0	-1,2	-0,5	-0,6
Prodotti zootecnici	-5,7	-2,3	-0,5	-0,6	-1,3
Animali vivi	-3,9	-2,7	0,4	2,0	-1,4
Latte e derivati	-8,3	-1,7	-1,7	-4,1	-1,3
Uova	-2,0	-2,5	-1,7	-0,9	-0,2
Totale	-3,0	-1,6	-0,8	0,0	-0,5

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea



La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel terzo trimestre 2024

		Prezzo medio (€/Udm)			var. % su stesso mese dell'anno precedente		
	Udm	lug	ago	set	lug	ago	set
Cereali							
Frumento duro	ton	292,2	287,8	287,9	-11,6	-20,8	-15,2
Frumento tenero	ton	205,5	216,5	219,2	-10,4	-7,7	-5,5
Mais	ton	223,8	229,2	223,2	-9,8	-8,9	3,0
Orzo	ton	177,7	184,2	186,5	-0,1	-0,6	0,8
Risoni	ton	599,6	616,5	570,7	29,9	33,1	7,0
Olio							
Olio extravergine	kg	9,29	9,13	9,13	11,4	1,8	0,0
Olio lampante	kg	5,49	5,27	5,12	-4,4	-12,5	-20,3
Vino							
Vino comune	ettog	5,84	5,44	5,39	52,6	35,0	20,6
Animali e carni							
Suini da macello	kg	1,88	2,03	2,20	-12,9	-9,0	-2,1
Polli	kg	1,31	1,35	1,40	-13,2	-8,6	-4,9
Tacchini/e pesanti	kg	1,68	1,69	1,74	-0,2	1,5	4,8
Conigli vivi	kg	1,94	1,94	2,23	-4,7	-13,5	-20,7
Vitelloni da macello	kg	3,15	3,15	3,19	4,6	6,1	7,2
Latte, derivati e uova							
Latte crudo alla stalla	100 l	9,91	9,99	10,15	13,6	14,7	16,6
Burro	kg	1,31	1,35	1,40	-13,2	-8,6	-4,9
Grana Padano DOP stagionato 9/12 mesi	kg	9,91	9,99	10,15	13,6	14,7	16,6
Parmigiano Reggiano DOP stag. 12 mesi	kg	11,13	11,16	11,31	9,6	10,1	12,1
Uova di gallina	1 pezzo	0,16	0,16	0,16	-4,1	-1,5	-2,1
Ortaggi							
Carote	kg	0,85	0,84	0,32	-10,9	-3,4	-42,4
Cetrioli	kg	0,43	0,46	0,62	-27,4	-30,2	8,8
Cipolle	kg	0,54	0,38	0,47	-19,9	-38,3	-25,0
Fagiolini	kg	1,29	1,43	1,89	-15,3	-5,3	8,3
Lattughe	kg	0,88	1,09	1,43	4,1	-0,1	69,9
Melanzane	kg	0,48	0,47	0,64	-18,7	-2,1	7,3
Patate comuni	kg	0,36	0,44	0,43	-11,9	3,7	-1,1
Peperoni	kg	0,79	0,76	0,84	-17,8	-13,8	-7,1
Pomodori a grappolo	kg	0,99	0,92	1,08	-3,9	-13,6	-2,5
Zucchine (scure lunghe)	kg	0,56	0,59	1,20	-13,3	-17,6	70,7
Frutta							
Angurie	kg	0,42	0,37		-25,3	-7,2	
Limoni	kg	0,56	0,70	0,76	-14,8	-9,4	-17,4
Meloni retati	kg	0,72	0,67	0,59	-40,0	-20,6	-17,7
Nettarine	kg	0,89	0,91	0,97	-10,0	4,5	-0,5
Pesche	kg	0,86	0,86	0,95	-8,9	3,5	5,7
Susine gruppo "black"	kg	0,91	0,83	-	17,4	10,1	8,8
Pere estive	kg	1,08	1,02	0,98	-12,9	-16,7	-21,8
Uva Italia	kg	-	0,93	0,98	-	-9,9	11,7
Uva Vittoria	kg	0,92	0,71	-	-5,6	-13,5	-2,1

Fonte: Ismea



La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel terzo trimestre 2024

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		lug	ago	set	lug	ago	set
Derivati dei cereali							
Pane sfuso	kg	4,13	4,15	4,08	1,5	2,0	-1,5
Pasta di semola	kg	1,72	1,74	1,69	4,7	5,3	2,7
Riso	kg	2,65	2,70	2,71	-6,7	-6,2	-5,5
Olio							
Olio extravergine	l	10,33	10,40	9,82	33,5	31,4	20,7
Vino							
Vino comune da tavola	l	1,85	1,87	1,85	5,5	4,7	3,8
Animali e carni							
Petto di pollo	kg	9,57	9,84	9,64	-3,5	-1,3	-3,9
Fesa di tacchino	kg	9,98	10,29	10,13	-9,7	-6,6	-5,1
Bistecca di bovino adulto	kg	15,70	14,68	15,04	3,1	-0,6	-2,9
Coniglio intero	kg	8,83	8,46	9,14	-1,8	10,6	1,9
Braciola di maiale	kg	8,05	8,71	7,72	2,1	7,1	-8,4
Latte e derivati							
Latte fresco Alta qualità	l	1,73	1,74	1,74	-1,5	-1,5	-1,1
Burro	kg	11,19	11,46	11,76	-2,5	0,7	5,6
Grana Padano sfuso	kg	13,61	13,95	13,19	7,5	13,4	-2,0
Parmigiano Reggiano sfuso	kg	15,91	17,03	16,96	-3,5	7,1	6,7
Uova							
	1 pezzo	0,27	0,27	0,27	-2,9	-2,4	-2,2
Ortaggi							
Carote	kg	1,50	1,43	1,43	-11,1	-13,4	-12,3
Cetrioli	kg	1,62	1,60	1,82	2,3	-13,5	-9,7
Cipolle	kg	2,25	2,14	2,03	2,2	-0,8	-6,7
Fagiolini	kg	3,32	3,26	3,30	0,9	-1,3	4,3
Lattughe	kg	1,97	2,05	2,26	-5,0	-6,6	-0,7
Melanzane	kg	1,69	1,57	1,62	-5,2	-8,1	-10,4
Patate comuni	kg	1,41	1,41	1,42	-3,6	-1,8	-3,2
Peperoni	kg	2,66	2,46	2,53	-6,7	2,0	-5,0
Pomodori	kg	2,54	2,41	2,50	-11,6	-6,8	-5,4
Zucchine	kg	1,81	1,74	1,85	4,5	-0,6	-11,5
Frutta fresca							
Angurie	kg	0,95	0,88	0,99	-10,1	-13,6	4,9
Limoni	kg	2,37	2,51	2,69	-8,3	-6,0	-2,9
Meloni	kg	1,93	1,56	1,55	-19,5	-15,8	0,4
Pesche	kg	2,38	2,30	2,37	-4,1	-0,2	6,5
Pere	kg	2,71	2,38	2,44	-15,0	-9,5	-0,7
Pesche noci	kg	2,32	2,23	2,29	-2,6	-0,4	0,8
Uva	kg	3,71	3,02	2,73	2,5	0,3	1,1

Fonte: Ismea- NielsenIQ

Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Maria Nucera
Redazione	Linda Fioriti Cosimo Montanaro Maria Nucera Paola Parmigiani Maria Ronga Tiziana Sarnari Mario Schiano lo Moriello
Contatti	redazione@ismea.it